

Parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano in Celledizzo.
Inventario dell'archivio storico (1544 - 1953) e degli archivi
aggregati (1588 - 1972)

a cura di
Cooperativa Koinè

Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i Beni librari e archivistici

2004

Premessa

L'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio sono stati realizzati, per incarico e con la direzione tecnica della Soprintendenza per i Beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento e con la collaborazione dell'Archivio Diocesano Tridentino, a cura della Cooperativa Koinè di Trento; il lavoro è stato ultimato nel 2004.

L'inventario, redatto originariamente con il programma "Sesamo", è stato successivamente convertito alla versione "Sesamo 2000" e pubblicato in questo formato nella sezione riservata agli archivi del portale Trentinocultura (www.trentinocultura.net).

L'importazione in AST-Sistema informativo degli archivi storici del Trentino è stata curata dalla Soprintendenza per i beni librari e archivistici, con la collaborazione di Isabella Bolognesi, nel corso del 2008, con l'obiettivo di garantire un livello minimo di coerenza rispetto alle regole di descrizione contenute nel manuale "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale per gli operatori", Trento, 2006.









Albero delle strutture

Parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano in Celledizzo, 1544 - 2003


Ufficio parrocchiale di Celledizzo, 1544 - 2003

-  Registri dei nati e battezzati, 1544 - 2003
-  Registri dei matrimoni e morti, 1686 - 1826
-  Registri dei matrimoni, 1818 - 1984
-  Indici dei registri dei matrimoni, 1889 - 1932
-  Registri dei morti, 1817 - 2002
-  Registri dei cresimati, 1865 - 2002
-  Stati delle anime, 1910 - 1924
-  Registri degli emigranti, 1865 - 1907
-  Registri degli sponsali, 1908 - 1954
-  Registri degli avvisi, 1929 - 1934
-  Registri delle pubblicazioni matrimoniali, 1937 - 1954
-  Atti matrimoniali, 1766 - 1953
-  Diari delle messe avventizie, 1891 - 1955
-  Diari personali delle messe, 1815 - 1910
-  Registri degli adempimenti degli oneri missari, 1919 - 2002
-  Registri dei legati missari, 1920 - 1955
-  Registri di amministrazione dei legati missari, 1919 - 1955
-  Registri degli iscritti alle associazioni e opere pie, 1893 - 1893
-  Direttori per le funzioni parrocchiali, 1894 - 1919
-  Registri delle elemosine e delle offerte, 1909 - 1963
-  Registri di cassa generale, 1930 - 1970
-  Registri di cronache e memorie, 1876 - 1920
-  Protocolli degli esibiti, 1888 - 1954
-  Carteggio e atti, 1674 - 1959

Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano in Celledizzo, 1616 - 1969

-  Urbari, 1627 - 1761
-  Registri delle rese di conto dei sindaci, 1616 - 1865
-  Quaderni di amministrazione dei sindaci, 1800 - 1808
-  Partitari, 1923 - 1954
-  Registri di cassa del pio legato Martinolli, 1941 - 1969
-  Resoconti, 1804 - 1954
-  Procotolli della fabbriceria, 1923 - 1929
-  Carteggio e atti, 1664 - 1965

Beneficio Piazza di Celledizzo, 1664 - 1922

-  Resoconti, 1866 - 1921

Albero dei soggetti produttori



Curazia dei Santi Fabiano e Sebastiano, Celledizzo (Peio), 1409 novembre 22 - 1919 novembre 30



Predecessori:

Confraternita del Santissimo Sacramento, Parrocchia (Vallarsa), 1842 - [1955]



Successori:

Parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano, Celledizzo (Peio), 1919 dicembre 1 -

E' filiale di : Parrocchia di San Vigilio, Ossana, 1183 -



Parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano, Celledizzo (Peio), 1919 dicembre 1 -



Predecessori:

Curazia dei Santi Fabiano e Sebastiano, Celledizzo (Peio), 1409 novembre 22 - 1919 novembre 30

Confraternita del Santissimo Sacramento, Parrocchia (Vallarsa), 1842 - [1955]



E' organo/ufficio di : Decanato di Ossana, Ossana, 1912 dicembre 8 -



Assorbe : Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano, Celledizzo (Peio), sec. XII - 1987 gennaio 24



Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano, Celledizzo (Peio), sec. XII - 1987 gennaio 24



Assorbe : Beneficio Piazza, Celledizzo (Peio), 1664 aprile 19 - 1922 gennaio 26



E' assorbito da : Parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano, Celledizzo (Peio), 1919 dicembre 1 -



Beneficio Piazza, Celledizzo (Peio), 1664 aprile 19 - 1922 gennaio 26



E' assorbito da : Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano, Celledizzo (Peio), sec. XII - 1987 gennaio 24



Confraternita del Santissimo Sacramento, Celledizzo (Peio), 1588 [giugno 12] - 1987 gennaio 24



Confraternita del Santissimo Rosario, Celledizzo (Peio), 1698 settembre 21 - post 1776



Confraternita dei Disciplinanti, Celledizzo (Peio), 1719 ottobre 30 - [1811]



Confraternita dell'Addolorata, Celledizzo (Peio), [1767] - [1897]



Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco, Celledizzo (Peio), [1913] - [1972]



Congregazione di carità di Celledizzo, Celledizzo (Peio), 1811 - [1929]



Comunità di Celledizzo, Celledizzo (Peio), [1653] - 1810



Successori:

Comune di Celledizzo, Celledizzo (Peio), 1810 [settembre 1] - 1817 dicembre 31

Comune di Celledizzo, Celledizzo (Peio), 1818 gennaio 1 - 1923 gennaio 12

Comune di Celledizzo, Celledizzo (Peio), 1923 gennaio 13 - 1928 dicembre 31



Comitato di abbellimento di Celledizzo, Celledizzo (Peio), 1924 agosto - [1931]

superfondo

Parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano in Celledizzo, 1544 - 2003

perg. 1, reg. 65; b. 7; fasc. 22; quad. 8

Storia archivistica

Gli archivi parrocchiali, come tutti gli archivi ecclesiastici, sono soggetti storicamente a determinate prescrizioni e regolamenti approvati dall'autorità competente. In particolare attualmente essi trovano una loro legislazione nel Codice di diritto canonico (1983). Il canone 535 (cfr. §§ 1-5) regola gli obblighi del parroco per la tenuta e la conservazione dei "libri parrocchiali" e degli "altri documenti che si devono conservare per la loro necessità o utilità". Lo stesso canone prevede anche i controlli periodici che il Vescovo diocesano o il suo delegato deve effettuare su tali libri e documenti affinché non vadano dispersi. Tutti i documenti, anche i libri parrocchiali più antichi, devono essere custoditi diligentemente in una stanza apposita detta "tabularium" o archivio. Il Codice stabilisce ancora che "il Vescovo diocesano abbia cura che anche gli atti e documenti degli archivi delle chiese cattedrali, collegiate, parrocchiali e delle altre chiese che sono presenti nel suo territorio vengano diligentemente conservati e che si compilino inventari o cataloghi in due esemplari, di cui uno sia conservato nell'archivio della rispettiva chiesa e l'altro nell'archivio diocesano" (can. 491 § 1). Circa la consultazione di tali atti e documenti "si osservino le norme stabilite dal Vescovo diocesano" (can. 491 § 3).

L'Ordinariato di Trento ha istituito con decreto arcivescovile di data 10 febbraio 1993 l'Archivio diocesano tridentino attribuendogli competenze di conservazione, coordinamento e consulenza, tutela, promozione e valorizzazione degli archivi ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana.

La documentazione appartenente all'archivio storico della parrocchia di Celledizzo si trovava, al momento del riordino, in una stanza al primo piano della canonica di Cogolo nella quale erano conservati anche agli archivi di Celentino, Cogolo e Comasine, distribuita in due armadi di metallo; alcuni registri, per lo più quelli ancora in uso, erano nell'appartamento del parroco. Prima di trovare ubicazione in questo locale l'archivio era sistemato nella canonica di Celledizzo e l'armadio che lo conteneva era tenuto accuratamente "chiuso a chiave" (1); in un verbale relativo alla visita vescovile del 1953 si legge che esso era situato nella sala della canonica "in luogo asciutto, sicuro e chiuso a chiave" nel quale venivano conservati "tutti i libri prescritti" (2).

Nella notte tra il 30 e il 31 agosto 1859 un furioso incendio distrusse tutto l'abitato di Celledizzo e "a gran stento" si riuscì a salvare la chiesa curata e "tutti i registri canonicali e tutte le carte relative al patrimonio della chiesa medesima" vennero sottratti "alla canonica abbrustolita" (3).

Il carteggio era per lo più raccolto in teche con elastici o in fascicoli trasparenti che, in alcuni casi, riportavano all'esterno un'etichetta indicante sommariamente il contenuto e più spesso la dicitura "carte da smistare". E' comunque ben evidente che tutta la documentazione non fu mai volontariamente ordinata infatti già dal verbale della visita vescovile del 1924 in occasione della descrizione dell'archivio si dice "gli atti non ancora perfettamente ordinati. Si tengono però in teche. Non ci sono documenti antichi" (4). Le carte più antiche conservate nell'archivio sono state oggetto di studio da parte dello storico Giovanni Ciccolini che ne curò i regesti, pubblicati nel primo volume della sua opera "Inventari e regesti degli archivi parrocchiali della val di Sole" dedicato alla pieve di Ossana (5).

Modalità di acquisizione e versamento

L'archivio è sempre stato di proprietà dell'ente; in base alla Commissione Beni Culturali del 2 maggio 1994 è stato dichiarato di interesse storico.

Contenuto

La documentazione conservata in archivio è quella tipica presente in tutte le parrocchie, composta prevalentemente dai registri anagrafici e dai relativi atti, da registri di amministrazione, da carteggio e atti vari.

LIMITE CRONOLOGICO FINALE DELLA DOCUMENTAZIONE ORDINATA E INVENTARIATA

Il presente inventario si chiude al 1953, limitandosi a quella parte dell'archivio dichiarata di interesse storico dalla Commissione Beni Culturali del 2 maggio 1994. Le "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana", stabiliscono infatti che negli archivi ecclesiastici riconosciuti di interesse storico la documentazione, alla scadenza dei cinquant'anni, entri a far parte dell'archivio storico e ricada sotto le disposizioni ad esso relative. Si segnala comunque che in alcuni casi gli estremi cronologici di una singola unità archivistica possono superare il limite del 1953.

Lingua

Italiano; latino

Criteri di ordinamento e inventariazione

Come riferimento metodologico generale per l'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio storico della parrocchia di Celledizzo ci si è attenuti a quanto indicato nelle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692, parte prima, punto 3, che fa riferimento alla C.M. del Ministero dell'interno n. 39/1966, Direzione generale degli archivi di stato, "Norme per la pubblicazione degli inventari" e a quanto indicato nelle "Norme per la descrizione archivistica e per la redazione degli inventari" elaborate dalla Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento.

Il presente lavoro ha comportato tre momenti principali: la schedatura, l'ordinamento e l'elaborazione finale. In fase iniziale sono stati schedati tutti i pezzi rinvenuti nell'archivio parrocchiale rispettando le unità preesistenti. Per quanto riguarda l'ordinamento poiché non è stato possibile ricostruirne uno preesistente, si sono individuate le varie attività svolte dal parroco e le amministrazioni che nella parrocchia operano sotto la sua diretta o indiretta responsabilità. Le valutazioni, le scelte e le operazioni occorse nel presente lavoro di riordino sono state comunque concertate con il direttore dell'Archivio diocesano tridentino e con il referente della Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento.

Per l'elaborazione delle schede ci si è avvalsi del supporto informatico ed è stato utilizzato il programma History-Sesamo. Si ritiene perciò utile far presente che le modalità di descrizione archivistica corrispondono alle possibilità offerte dal programma e alle scelte compiute dalla Soprintendenza, scelte tese ad un progressivo adeguamento alle norme internazionali.

Incrementi previsti

Si prevede il continuo accrescimento della documentazione della parrocchia relativa all'anagrafe e all'amministrazione della chiesa parrocchiale, in quanto l'ente è ancora attivo.

Condizioni di accesso

In base alle "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana" la consultazione dei documenti riguarda esclusivamente la documentazione dichiarata di interesse storico. La consultazione di documenti di carattere riservato, relativi a situazioni puramente private di persone, è regolata in termini di legge statale (D. L. 30/6/03 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali") richiamata dal "Testo unico provinciale dei Beni Culturali" (L. P. n. 1/2003). Ai titolari degli archivi viene riservato il giudizio sulla consultabilità dei documenti che possono ledere il riserbo dovuto alle persone e comunque solo ad essi, o ad operatori autorizzati, è concessa la facoltà di accedere alla parte relativa all'anagrafe. Inoltre, in base alle suddette "Intese", la consultazione da parte degli studiosi deve comunque avvenire mediante motivata richiesta da inoltrarsi al titolare dell'archivio tramite l'Archivio diocesano, il quale dovrà inviare al servizio provinciale competente l'elenco delle autorizzazioni rilasciate.

Condizioni di riproduzione

La riproduzione (fotoriproduzione, microfilmatura, ecc.) dei documenti conservati nell'archivio parrocchiale è consentita previa autorizzazione da parte del titolare dell'archivio stesso. L'Ordinariato consente alla Provincia la microfilmatura dei documenti al fine di costituire copie di sicurezza che saranno conservate presso l'Archivio provinciale.

Presso l'Archivio diocesano si trovano microfilmati tutti i registri anagrafici (nati e battezzati, matrimoni, morti) dal Concilio di Trento fino alla fine del 1923, data oltre la quale tali registrazioni e certificazioni diventano di competenza comunale.

Bibliografia

CASSETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961

Nota dell'archivista

Fonti archivistiche:

Archivio diocesano tridentino, "Atti visitali"

- "Fondazioni"

- "Libro B"

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

COPPOLA G., GRANDI C. (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, Bologna, 1989

SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989

Fonti normative

Circolare del Ministero dell'Interno 25 giugno 1966, n. 39, Norme per la pubblicazione degli inventari

Codice di diritto canonico (1983)

Deliberazione della Giunta provinciale di Trento 29 marzo 1993 n. 3692, Approvazione delle direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento ed inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi (art. 28, comma 2 L.P. 14 febbraio 1992, n. 11)

Legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1, Nuove disposizioni in materia di beni culturali

Codice in materia di protezione dei dati personali, D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196

Note

(1) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", 1924, n. 102.

(2) Ibidem, 1953, n. 114.

(3) Ibidem, "Parrocchie e curazie", 23B, n. 3 a.

(4) Ibidem, "Atti visitali", 1924, n. 102.

(5) Cfr. "Tavola di raffronto" alla fine del presente inventario.

Ente

Curazia dei Santi Fabiano e Sebastiano

1409 novembre 22 - 1919 novembre 30

Luoghi

Celledizzo (Peio, TN)

Archivi prodotti

Fondo Ufficio parrocchiale di Celledizzo, 01/01/1544 - 31/12/2003

Storia

L'abitato di Celledizzo si trova sul versante sud-occidentale di Cima Vegaia, sulla sponda sinistra del Noce.

Nel medioevo la sua chiesa era servita, assieme a Cogolo, Comasine, Pegaia e Peio, da un cappellano che dipendeva direttamente dalla chiesa pievana di Ossana e in seguito, anche per ragioni di indubbia necessità come ad esempio la distanza geografica, si giunse ad un progressivo distacco.

Le notizie più antiche sulla chiesa di Celledizzo sembrano risalire al 1320 anche se in un documento steso il 22 luglio del 1319 a Cusiano, in occasione della definizione dei confini tra le comunità di Ossana e di Comasine, si trova presente in qualità di arbitro un certo padre Giordano "presbitero in Zelidizo" (1).

Nella relazione stesa in occasione della visita pastorale del 1766 (2) si legge che Celledizzo venne "in cura erecta anno Domini 1409 22 novembris" e divenne definitivamente libera nel 1550 (3).

Nel verbale della visita al decanato di Ossana del maggio 1537 si trova l'annotazione: "In Zeladitio capella sanctorum Fabiani et Sebastiani quae etiam habet omnia sacramenta et proprium curatum" (4).

Durante il XVI secolo sorsero delle dispute con la pieve in merito al pagamento dei contributi che le vicinie dovevano versare per provvedere alle spese per i lavori di costruzione e restauro della chiesa matrice. Altri contrasti nacquero con gli abitanti di Cogolo che, uniti ecclesiasticamente alla curazia di Celledizzo, cominciarono a manifestare la volontà di maggiore autonomia.

Il 20 marzo 1619, seguita da approvazione vescovile del 16 aprile dello stesso anno (5), avvenne una transazione tra i vicini della comunità di Celledizzo e quelli di Cogolo in base alla quale i primi concessero ai secondi di tenere il fonte battesimale nella chiesa dei Ss. Filippo e Giacomo in Cogolo, in cambio della rinuncia della terza messa che veniva celebrata nella loro chiesa il giorno di Natale.

Nonostante questa concessione però le dispute tra i due paesi continuarono a perdurare specie per motivi di diritti sulle celebrazioni e feste religiose che i due villaggi continuarono a contendersi nel corso degli anni. Nel 1695 i vicini di Cogolo si prodigarono affinché venisse loro concesso un curato che amministrasse "li necessari sacramenti e accudisca al bene delle anime del popolo di Cogolo" (6).

Tra le motivazioni portate dagli abitanti di Cogolo, oltre al notevole aumento di popolazione vi era anche la distanza che il curato, stabile a Celledizzo, doveva percorrere in condizioni disagiate specie nei periodi di pioggia o di neve. La separazione avvenne ufficialmente l'11 aprile del 1698.

Dai capitoli stesi per il curato di Celledizzo nell'anno 1750 "cavati dalli capitoli vecchi fatti l'anno 1725" si evince chiaramente che la comunità doveva provvedere al mantenimento del suo sacerdote conferendogli un salario adeguato calcolato sugli interessi dei capitali destinati a questo scopo (7); a questo si aggiungevano le offerte volontarie da parte

della popolazione. Da parte sua il curato doveva provvedere a tutti gli obblighi impostigli dalla carica che rivestiva come quelli della residenza in loco, della tenuta dei registri dei nati, matrimoni e morti, del rilascio di certificati, della celebrazione delle messe, dell'insegnamento della catechesi ai fanciulli e delle visite agli infermi. Il diritto di patronato da sempre esercitato dai capifamiglia rimase in atto fino all'inizio del XX secolo con la nomina di don Clemente Bernardi da Cogolo, in seguito la comunità rinunciò definitivamente a tale diritto che, a partire dal 1908, passò direttamente al vescovo di Trento.

Funzioni, occupazioni e attività

Con il termine "curazia" si vuole indicare un luogo o un territorio determinato, con chiesa propria, situata all'interno dei confini della parrocchia, sottratta parzialmente alla giurisdizione del parroco e affidata a un curato.

La curazia poteva essere, in relazione alla parrocchia d'origine, completamente o parzialmente dipendente, o indipendente a seconda delle concessioni ottenute a mano a mano dall'autorità ecclesiastica e civile.

Nei territori soggetti alla giurisdizione austriaca venivano riconosciute come indipendenti quelle sole stazioni di cura d'anime delle quali si poteva comprovare l'erezione a cura indipendente con il beneplacito dello Stato. I sacerdoti che ambivano all'assegnazione del beneficio curaziale dovevano sostenere gli esami di concorso indetti dall'Ordinariato. Il curato era tenuto a celebrare la messa "pro populo" ed era autorizzato a tenere, senza delegazione parrocchiale, i registri di battesimo, matrimonio e morte (8).

Nel Tirolo tuttavia si ebbero curazie erette anche senza la presenza di tutti gli elementi descritti sopra.

Tra le due guerre mondiali la maggior parte delle curazie presenti sul territorio tridentino ottennero l'elevazione a parrocchia e il sistema curaziale fu abolito completamente in seguito al Concordato del 1984.

Contesto generale

Decanato di Ossana

Diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

GABRIELLI G., Celledizzo in Val di Peio. Appunti e memorie, Centro studi per la Val di Sole, Malè, 1970

Note

(1) Cfr. "Inventario dell'archivio storico della parrocchia di Ossana", a cura della cooperativa Koiné, Trento, 1995: "Archivio aggregato: Pieve di Ossana e comunità di Ossana, Cusiano e Fucine", "Pergamene", n. 3.

(2) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", 1766, n. 63, c. 161.

(3) Cfr. GABRIELLI G., "Celledizzo in Val di Peio. Appunti e memorie", Trento, 1970, p. 148.

(4) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", 1537, n. I, p. 82.

(5) Cfr. "Inventario dell'archivio storico della parrocchia di Cogolo", a cura della cooperativa Koine', Trento, 2004, "Pergamene", n. 45.

(6) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", 1695, n. 22, c. 58.

(7) Ibidem, "Parrocchie e curazie", CUR. 19, 23B

(8) BAZZANELLA G., "Manuale d'ufficio per il clero curato", Trento, 1888 (2.a ed.), pp. 501-503.

Ente

Parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano

1919 dicembre 1 -

Luoghi

Celledizzo (Peio, TN)

Archivi prodotti

Fondo Ufficio parrocchiale di Celledizzo, 01/01/1544 - 31/12/2003

Storia

Il 1° dicembre 1919 la curazia di Celledizzo venne elevata a parrocchia (1) ottenendo anche il riconoscimento civile. I suoi confini furono fissati a sud con la parrocchia di Celentino e a ovest con quella di Cogolo.

A carico del Comune continuarono a rimanere alcuni obblighi e non per ultimo quello della messa a disposizione del sacerdote dell'abitazione. Questa era dislocata sui primi due piani di un maestoso edificio comunale, mentre il terzo piano era occupato dai locali scolastici. "Non vi è un proprio beneficio parrocchiale, vi sono in uso due piccoli orti attigui alla canonica" e in più il parroco viene sufficientemente provvisto di congrua, caroviveri e compenso catechistico (2).

Condizione giuridica

Con D. M. del 30/12/1986 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24/01/1987 la parrocchia di Celledizzo è stata dichiarata Persona Giuridica Privata (Tribunale di Trento, Registro Persone Giuridiche n. 264)

Funzioni, occupazioni e attività

Il termine "parrocchia" deriva dal greco e indica, dal punto di vista etimologico, una qualsiasi circoscrizione territoriale. Nei primi secoli della cristianità fino al basso medioevo il termine venne adottato per indicare le ripartizioni dei territori diocesani in circoscrizioni minori, fenomeno nato in conseguenza del moltiplicarsi nelle diocesi di nuove chiese sotto la spinta delle crescenti esigenze dei fedeli. La consacrazione definitiva del "sistema parrocchiale" si ebbe con il Concilio di Trento che, sulla base della precedente normativa pontificia e conciliare, dettò una nuova e completa disciplina della struttura della Chiesa. I legislatori del Concilio prescissero che, per la più efficace tutela della cura delle anime affidate ai vescovi, il "populus fidelium" si dovesse distinguere in parrocchie proprie con confini determinati e che a ciascuna di esse venisse assegnato un sacerdote che vi risiedesse, soltanto dal quale i fedeli potevano ricevere i Sacramenti (Sess. XXIV, cap. 13). Si ordinò così che venissero erette parrocchie in tutti i luoghi in cui esse non esistevano e si stabilirono delle norme per assicurare ai parroci un reddito minimo. Il parroco si impegnava a risiedere nel luogo assegnatogli, ad approfondire la conoscenza della comunità dei fedeli attraverso la compilazione e l'accurata custodia dei libri parrocchiali e a partecipare alle adunanze vicariali.

I principi enunciati dal Concilio di Trento e successivamente ribaditi nella normativa pontificia sono stati accolti e sintetizzati nel testo del Codice di diritto canonico del 1917. Il can. 216 §1 dispone che il territorio di ogni diocesi debba essere diviso in "distinctas partes territoriales", a ciascuna delle quali "sua peculiaris ecclesia cum populo determinato est assignanda susque peculiaris rector, tamquam proprius eiusdem pastor, est praeficiendus pro necessaria animarum

cura". L'istituzione parrocchiale dunque risulta costituita, oltre che dall'elemento territoriale, da altri tre elementi: un determinato "popolo", una peculiare "chiesa" e un "pastor".

Il Codice di diritto canonico del 1983 ha riconosciuto la personalità giuridica della parrocchia espressamente concepita come "Communitas Christifidelium" (CIC 1983, can. 515 §3). Tale riforma è stata recepita sia nell'accordo tra Stato e Chiesa (legge 121/1985) sia nelle disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici (legge 222/1985); le diocesi e le parrocchie acquistano la personalità giuridica civile dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto del Ministero dell'interno che conferisce loro la qualifica di "ente ecclesiastico civilmente riconosciuto" (3).

Contesto generale

Decanato di Ossana

Diocesi di Trento

Fonti normative

Codice di diritto canonico (1983)

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio diocesano tridentino, "Atti visitali"

- "Parrocchie e curazie"

Archivio parrocchiale di Ossana

Archivio parrocchiale di Cogolo

Bibliografia

AMBROSI F., *Commentari della storia trentina*, Trento, 1985

BENVENUTI S. (a cura di), *Storia del Trentino. Periodizzazione e cronologia politico-istituzionale*, Trento, 1995

BERTOLOTI G., *Il parroco italiano ne' suoi rapporti con le leggi dello stato*, Roma, 1910

BONELLI B., *Monumenta ecclesiae tridentinae*, Trento, 1765

COSTA A., *La chiesa di Dio che vive in Trento*, Trento, 1986

CURZEL E., *Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo (studio introduttivo e schede)*, Bologna, 1999

Foglio diocesano per la parte italiana dell'arcidiocesi di Trento, XIII (1929-31), XV (1937-41), XIII (1929-31), XV (1937-41)

Fonti per la storia del principato e della chiesa tridentina: atti del convegno Trento 16-17 maggio 1991, Trento, 1995

GABRIELLI G., *Celledizzo in Val di Peio. Appunti e memorie*, Centro studi per la Val di Sole, Malè, 1970

Inventari e registri degli archivi parrocchiali della Val di Sole, a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936-1965

KÖGL J., *La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone*, Trento, 1964

LUTTEROTTI A., *Il Trentino: il nuovo volto di un'antica terra d'incontro*, Bolzano, 1997

Raccolta di concordati su materie ecclesiastiche tra Santa Sede e le autorità civili, a cura di MERCATI A., Città del Vaticano, 1954

TOVAZZI G., Parochiale tridentinum, ed. a cura di Remo Stenico, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1970
WEBER S., I vescovi suffraganei della Chiesa di Trento, Trento, 1932

Note

- (1) Cfr. "Inventario dell'archivio storico della parrocchia di Ossana", a cura della cooperativa Koiné, Trento, 1995: "Archivio aggregato: Pieve di Ossana e comunità di Ossana, Cusiano e Fucine", "Pergamene", n. 3.
- (2) Ibidem, "Atti visitali", 1953, n. 114.
- (3) Le presenti notizie informative sono da ritenersi generali e non esaustive. Per un approfondimento e una bibliografia articolata si rimanda alla voce corrispondente dell'"Enciclopedia del diritto", Giuffrè, Varese, 1958-1995.

fondo

Ufficio parrocchiale di Celledizzo, 1544 - 2003

regg. 44, quad. 1, bb. 2, fasc. 11

Soggetti produttori

Curazia dei Santi Fabiano e Sebastiano, 1409 novembre 22 - 1919 novembre 30

Parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano, 1919 dicembre 1 -

Contenuto

La documentazione conservata in archivio è quella tipica presente in tutte le parrocchie, composta prevalentemente dai registri anagrafici e dai relativi atti, da registri di amministrazione, da carteggio e atti vari.

Nota dell'archivista

Fonti archivistiche:

Archivio diocesano tridentino, "Atti visitali"

- "Fondazioni"

- "Libro B"

Registri dei nati e battezzati, 1544 - 2003

Contenuto

I registri dei battesimi insieme a quelli dei matrimoni furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91-97 del "Rituale Romanum" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei battezzati vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili e anagrafiche. L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione in modo da "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

La serie è formata da sei registri dei nati e battezzati a Celledizzo a partire dall'anno 1544. Le registrazioni, in latino sui primi tre registri e di seguito in lingua italiana, sono effettuate in forma discorsiva e di dichiarazione fino al 1817, quando cioè viene introdotto ufficialmente l'uso del registro a tabella prestampata. L'uso di questo nuovo tipo di registro permette di riportare notizie più precise sui nuovi nati e sulle loro famiglie: la data della nascita (con l'indicazione dell'ora), quella del battesimo, il numero della casa, il nome e il cognome del bambino, il nome e il cognome della levatrice (o mamma), note circa la religione (cattolica o protestante), il sesso, la condizione legittima o illegittima, i nomi dei genitori, i nomi di chi ha amministrato il sacramento, i nomi dei padrini e la loro condizione sociale. Non è raro trovare sui registri, specie su quelli a tabella, annotazioni posteriori relative alle persone battezzate come ad esempio le date dei matrimoni o degli avvenuti decessi.

Vi sono da segnalare alcune lacune nelle registrazioni, mancano infatti per intero gli anni 1546-1551, 1566-1602, 1629-1631 e 1657-1663.

A 1 1

"Celledizzo, nati. 1544 - 1656 (con lacune)"

1544 gennaio 31 - 1657 maggio 6 (1)

Per gli anni 1546-1551, 1566-1602, 1629-1631 non ci sono registrazioni.

Alle pp. 143-144: annotazioni di matrimoni, 1610 gen. 26-1645 gen. 30; annotazioni di nascite avvenute tra il 18 gennaio 1612 e il 12 giugno 1667 (2).

Latino

Registro, legatura in cartone, pp. 301 (bianche le pp. 71, 86, 87, 183, 251)

Segnature precedenti: Vol. I

Note

(1) Le registrazioni relative al periodo che va dal 10 settembre 1656 al 6 maggio 1657 si trovano alle pp. 278-282.

(2) Si tratta di annotazioni e non di registrazioni vere e proprie.

A 1 2

"Nati dall'anno 1664 - 1736"

[1664] luglio - 1736 maggio 24 (1)

Latino

Registro, legatura in cartone, cc. 136

Segnature precedenti: Vol. II

Note

(1) I battezzati dal 24 ottobre 1670 al 29 marzo 1671 sono stati erroneamente rilegati a c. 2 anziché tra le cc. 19 e 20.

A 1 3

"Registro dei nati dall'anno 1736-1826"

1736 novembre 19 - 1827 gennaio 12

Latino

Registro, legatura in pelle, pp. 163

Segnature precedenti: Vol. III

A 1 4

"Libro dei nati incominciato l'anno 1817 sotto il reverendo curato Pietro Bruti (1) e terminato l'anno 1863" (tit. int.)

1817 agosto 20 (2) - 1864 agosto 3 (3)

Sulla c. sd 74, incollata: una dichiarazione di nascita avvenuta fuori parrocchia.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 28, cc. sd 29-87, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: IV

Note

(1) Bruti Pietro da Strembo, curato a Celledizzo dal 1816 al 1819.

(2) Le registrazioni relative al periodo compreso dal 20 agosto 1817 al 12 gennaio 1827 si trovano in originale nel registro precedente alle pp. 132-163.

(3) Le registrazioni che seguono al 20 dicembre 1863 sono state cassate con la nota: "NB. I nati dell'anno 1864 si trovano sul registro nuovo".

A 1 5

"V. Nati. 1864 - 1936" (tit. dorso)

1864 gennaio 30 (1) - 1936 settembre 13

Alle cc. sd. 34, 36-37, di seguito agli anni 1890 e 1891: annotazioni del curato Luigi Datres (2) di alcuni battesimi non registrati precedentemente relativi agli anni 1863, 1877-1889;

alla fine: annotazione relativa alle disposizioni dell'Ordinariato in merito al rilascio di certificati di nascita a persone considerate poco raccomandabili, 1865 gen. 16.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 91 (bianca la c. sd 40), con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

Note

(1) Le registrazioni relative al periodo che va dal 30 gennaio al 3 agosto 1864 si trovano in originale nel registro precedente alle cc. sd 86-87, cassate.

(2) Datres Luigi da Preghena, curato a Celledizzo dal 1889 al 1894.

A 1 6

"VI. Registro dei nati dal 1937 - 1980"

1936 settembre 2 - 2003 luglio 13

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 197, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

serie 2

Registri dei matrimoni e morti, 1686 - 1826

Contenuto

Per un'introduzione generale si vedano le introduzioni alle rispettive serie.

La serie è formata da un solo registro che presenta molte lacune.

A 2 1

"Libro dei matrimoni e morti. 1686 -1823"

1686 ottobre 29 - 1826 novembre 2

cc. 1-49: registro dei morti, 1686 ott. 29-1826 nov. 2 (1);

cc. 1-38: registro dei matrimoni, 1687 gen. 16-1823 set. 11;

cc. 1-19: registro dei bambini deceduti, 1687 gen. 20-1822 nov. 7.

Alla fine: anagrafe della popolazione di Celledizzo, 1702.

Latino

Registro, legatura in pelle, cc. 49, 38, 19

Segnature precedenti: Vol. I

Note

(1) Le registrazioni di ogni anno risultano scarse rispetto a quello che ci si aspetterebbe per un periodo così lungo; per il 1704 e il 1720 sono annotati solo i decessi dei bambini.

Registri dei matrimoni, 1818 - 1984

Contenuto

I registri dei matrimoni, insieme a quelli dei battesimi, furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91- 97 del "Rituale Romanum" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; i libri dei matrimoni infatti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche.

L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione e si ordinò di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con la legge imperiale del 20 aprile 1815 ed il decreto del 21 agosto 1815 della Commissione aulica centrale d'organizzazione veniva restituito ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

Se durante la dominazione austriaca il matrimonio celebrato in chiesa aveva validità civile e al parroco veniva richiesta un'attenzione particolare nella produzione degli atti necessari per la celebrazione e la registrazione del sacramento (Cfr. Codice civile austriaco, § 80), negli anni tra l'annessione al Regno d'Italia e il Concordato del 1929 stipulato tra la Santa Sede e l'autorità politica, i riti civile e religioso venivano celebrati separatamente. Con la legge n. 847 del 27 maggio 1929 lo Stato italiano riconobbe la validità civile del matrimonio celebrato secondo le norme di diritto canonico ed il curatore d'anime è tenuto alla notificazione dell'avvenuta celebrazione al Comune, per la sua trascrizione nei registri anagrafici.

La serie è formata da tre registri sui quali sono stati annotati i matrimoni celebrati a Celledizzo a partire dall'anno 1818. Le registrazioni relative ai matrimoni celebrati dal 1687 al 1823 si trovano in "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Celledizzo", "Registri dei matrimoni e morti", reg. 1 e sono state in parte ricopiate sul primo registro presente in questa serie. Le registrazioni relative ai primi anni sono effettuate in forma discorsiva e di dichiarazione mentre a partire dal 1818, secondo le disposizioni governative, si trovano su registri a tabella prestampata. I nuovi registri riportano la data del matrimonio, il numero della casa, il nome e cognome degli sposi, la loro religione, l'età, lo stato civile, il nome e cognome dei testimoni con l'indicazione della loro condizione sociale. Con il 1933 le registrazioni sono effettuate in forma di atto secondo le disposizioni di legge.

A 3 1

"Libro dei matrimoni. 1818 - 1889"

1818 aprile 25 (1) - 1887 giugno 25

A c. sd 40: memoria di un incendio avvenuto il 30 agosto 1859 che distrusse l'intero abitato di Celledizzo;
a c. sd. 63: memoria della visita vescovile del 5 settembre 1884, 1888 dic. 18;
sul piatto posteriore della coperta, incollate: due circolari relative ai matrimoni, 1868 apr. 1 e 1871 gen. 27.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 12, cc. sd 13-63, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: Vol. II, Tomo II

Note

(1) I matrimoni celebrati dal 25 aprile 1818 all'11 settembre 1823 si trovano in originale in "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Celledizzo", "Registri dei matrimoni e morti", reg. 1, cc. 36-38 e sono stati qui ricopiati.

A 3 2

"Registro matrimoni della curazia di Celledizzo dal 18 giugno [18]89 al 1932"

1889 giugno 22 - 1932 febbraio 11

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 42

Segnature precedenti: Vol III

A 3 3

"Registro matrimoni parrocchia di Celledizzo dal 1933 - 1984 (1)"

1933 maggio 20 - 1984 maggio 20

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 100, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: IV Volume

Note

(1) "1984", aggiunta di altra mano.

serie 4

Indici dei registri dei matrimoni, [1889 - 1932]

Contenuto

La serie è composta da un registro.

A 4 1

"Indice del registro III dal 1889 al 19** dei matrimoni"(tit. int.)

[1889 - 1932]

Italiano

Registro a rubrica, legatura in cartoncino, cc. 13 n.n.

Registri dei morti, 1817 - 2002

Contenuto

I registri dei morti vennero introdotti insieme ai registri dei cresimati e agli "stati delle anime" dal "Rituale Romanum" di Paolo V nel 1614, nel quale si stabilivano anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur).

Tale normativa trovò applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei morti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche.

L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione e si ordinò di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile, che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

La serie è composta da tre registri riportanti le registrazioni dei morti della parrocchia di Celledizzo a partire dal 1817. Le registrazioni relative ai decessi avvenuti a partire dal 1686 fino al 1826 si trovano in "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Celledizzo", "Registri dei matrimoni e morti", reg. 1. Queste sono redatte in lingua latina e in forma discorsiva: il sacerdote registrava la data e il luogo della morte, l'identità e l'età del defunto, se aveva ricevuto i sacramenti e il luogo della sepoltura. Non sempre era precisata la causa del decesso. Le registrazioni relative ai secc. XVII e XVIII sono piuttosto lacunose.

Con il 1817 e l'introduzione del registro a tabella prestampata viene precisata inoltre la causa della morte e dai primi anni del XIX secolo compare anche il nome del medico che attesta il decesso.

A 5 1

"Libro de' morti. Beati qui in Domino moriuntur. 1817"

1817 agosto 3 (1) - 1889 dicembre 29

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 102, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Signature precedenti: II

Note

(1) I decessi avvenuti dal 3 agosto 1817 al 2 novembre 1826 si trovano in originale in "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Celledizzo", "Registri dei matrimoni e morti", reg. 1, cc. 47-49 e sono stati qui ricopiati.

A 5 2

"Registro morti della curazia di Cellediz[zo] dal 1890 al 1919"

1890 gennaio 6 - 1920 aprile 8

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 84, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: Vol. III

A 5 3

"IV. Registro morti della parrocchia - Celledizzo dal 1920 - ***"

1920 gennaio 24 - 2002 agosto 18

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 158, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

serie 6

Registri dei cresimati, 1865 - 2002

Contenuto

I registri dei cresimati vennero introdotti insieme ai registri dei morti e agli "stati delle anime" dal "Rituale Romanum" di Paolo V nel 1614, nel quale si stabilirono anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur).

In realtà nella diocesi di Trento i registri dei cresimati furono compilati con sistematicità solo a partire dal secolo XIX.

La serie è formata da due registri. Altre registrazioni relative alle cresime effettuate il 1865 e il 1876 si trovano in "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Celledizzo", "Carteggio e atti", fasc. 5.

A 6 1

"Cresimati dall'anno 1865 fino al 1984"

1865 luglio 22 - 1884 settembre 2

Registro dei cresimati ad Ossana, a Cogolo, a Malé e a Celledizzo.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 54 n.n.

A 6 2

"Libro dei cresimati"

1865 luglio 22 (copia) - 2002 maggio 26

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 45

Stati delle anime, 1910 - 1924

Contenuto

Il "Liber Status animarum" (o Anagrafe) era un registro che permetteva al parroco di conoscere in modo esatto la composizione, la situazione anagrafica e l'impartizione dei Sacramenti delle famiglie sottoposte alla sua cura al fine di facilitare il suo compito di sacerdote e di ufficiale di stato civile.

La compilazione degli stati delle anime venne raccomandata, insieme a quella dei registri dei cresimati e dei morti, dal "Rituale Romano" di Paolo V nel 1614. Successivamente diversi concilii e sinodi ordinarono che durante la Quaresima di ogni anno questi libri venissero aggiornati (1).

Queste disposizioni non furono applicate diligentemente nelle parrocchie della diocesi di Trento: prima del XIX secolo infatti si sono conservati pochi registri di questo tipo nonostante le frequenti sollecitazioni provenienti anche dalle autorità civili (2). Molti sono i vescovi tridentini che, negli atti delle visite pastorali, richiamano l'attenzione su questa lacuna; ma fu il vescovo Celestino Endrici che in occasione della sua prima visita pastorale nella diocesi stilò un formulario in cui si richiedeva, tra l'altro, e per la prima volta in forma esplicita, di segnalare la presenza in parrocchia degli "Status animarum" o "Anagraphes" (Foglio diocesano, VII, 1905, p. 239).

Nel 1917 il Codice di diritto canonico li rese obbligatori, lasciando alle disposizioni dei vari Ordinari il compito di introdurli e di stilare anche nuovi e più semplici metodi di compilazione (cfr. CIC, can. 440).

La serie è composta da due registri compilati entrambi nel secolo XX. Un'anagrafe della popolazione di Celledizzo del 1702 si trova in "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Celledizzo", "Registri dei matrimoni e morti", reg. 1.

Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., "Manuale d'ufficio del clero curato", Trento, 1888 (2.a ediz), p. 52.

(2) Cfr. SPARAPANI L., "I libri parrocchiali nella diocesi di Trento in La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze" a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989, pp. 277-319.

A 7 1

"Anagrafe del comune di Celledizzo. Anno 1910 - ***"

1910 - 1911 marzo 20

Riassunto della situazione anagrafica di Celledizzo completo di descrizione delle case abitate e disabitate, animali domestici, alveari, ecc. redatto dal curato don Candido Zanella (1).

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 9 n.n.

Note

(1) Candido Zanella da Fucine, curato a Celledizzo dal 1908 al 1919.

A 7 2

"Anagrafe di Celledizzo. 1924"

1924 (con aggiunte e annotazioni fino al 1990)

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 310 (bianche molte pp.), con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

serie 8

Registri degli emigranti, 1865 - 1907

Contenuto

La serie si compone di un registro sul quale sono stati annotati i nomi delle persone che per motivi economici e lavorativi si sono dovuti trasferire in altri paesi sia europei che extraeuropei.

A 8 1

"Registro degli emigranti"

1865 - 1907

Registro degli emigranti in Italia e in altri stati europei ed extraeuropei.

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 16 n.n.

serie 9

Registri degli sponsali, 1908 - 1954

Contenuto

Papa Pio X nel decreto "Ne temere"(cfr. Foglio diocesano, a. 1908, n. 3) stabilì che dal giorno di Pasqua del 1908 la promessa di matrimonio per essere valida dovesse essere fatta per iscritto, alla presenza del parroco oppure di due testimoni e firmata dai due fidanzati. Tutto questo allo scopo di impedire problemi o controversie che potevano nascere in seguito ad accordi segreti e di evitare litigi o inimicizie tra persone e famiglie. Il decreto era anche in sintonia con il Codice civile austriaco che stabiliva inoltre che la promessa di matrimonio non imponeva alcun obbligo legale nè a contrarre il matrimonio nè a versare quanto era stato pattuito, nel caso uno dei due fidanzati mancasse alla promessa.

La serie è formata da un registro.

A 9 1

"Registro sponsali Celledizzo dal 6 giugno 1908 al ***"

1908 giugno 6 - 1954 aprile 10

Italiano

Registro, legatura in tela, pp. 100, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

serie 10

Registri degli avvisi, 1929 - 1934

Contenuto

La serie è composta da due registri sui quali venivano annotati gli avvisi da leggersi ai fedeli a conclusione delle principali celebrazioni liturgiche; essi riguardavano l'orario e la scadenza delle funzioni settimanali, lo smarrimento di oggetti rinvenuti e portati in chiesa, l'orario delle confessioni, le attività di preparazione delle feste religiose e altre comunicazioni. Sul primo registro si possono trovare annotate e successivamente comunicate ai fedeli anche le date delle tre pubblicazioni necessarie alla celebrazione dei matrimoni.

A 10 1

"Pubblicazioni nella chiesa parrocchiale Celledizzo. 14 apr. 1929 - ***"

1929 aprile 14 - 1931 luglio 12

Con qualche registrazione di pubblicazioni matrimoniali.

Italiano

Registro, legatura in cartoncino, cc. 55 n.n.

A 10 2

"Pubblicazioni nella chiesa parrocchiale. Celledizzo. 19.7.1931"

1931 luglio 19 - 1934 [agosto 26]

Italiano

Registro, legatura in cartoncino, cc. 46 n.n.

serie 11

Registri delle pubblicazioni matrimoniali, 1937 - 1954

Contenuto

La serie è composta da un registro sul quale venivano annotate e successivamente comunicate ai fedeli le date delle tre pubblicazioni necessarie alla celebrazione dei matrimoni stabilite dal Concilio di Trento (Sess. 24) e dal Codice di diritto civile austriaco (§ 71) che recitava "la denuncia deve farsi in tre giorni di domenica o di festa, all'adunanza ordinaria nella chiesa parrocchiale del distretto e se gli sposi abitano in diversi distretti nella chiesa parrocchiale del distretto di ciascun di essi".

A 11 1

"Registro delle pubblicazioni matrimoniali della parrocchia di Celledizzo. 1937 - 1954"

1937 - 1954 luglio 11

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. 26 n.n.

serie 12

Atti matrimoniali, 1766 - 1953

Contenuto

La documentazione è composta dall'insieme delle pratiche relative ai singoli matrimoni celebrati nella parrocchia. Gli atti, prodotti dagli enti ecclesiastici o civili e dai futuri sposi, variano per genere e quantità a seconda delle epoche e dei governi. Si possono trovare, per esempio, certificati di battesimo e di cresima, esami di religione, attestati di avvenute pubblicazioni, dispense vescovili da impedimenti, permessi politici e militari, consensi paterni. Ai parroci era vietato benedire i matrimoni di coloro che non lo avessero presentato. Il permesso politico, introdotto nel Tirolo con il decreto della Cancelleria aulica del 12 maggio 1820, veniva rilasciato dal Comune e doveva dimostrare che lo sposo fosse in grado di mantenere una famiglia mediante l'esercizio di un'attività o fosse garantito da una paga giornaliera (1). In seguito alla legge n. 847 del 27 maggio 1929, la documentazione di ogni matrimonio viene raccolta nel bifoglio "Esame dei contraenti", consistente nelle domande da farsi agli sposi secondo il can.1020 del Codice di diritto canonico, e comprende anche la notificazione al comune dell'avvenuta celebrazione da parte del parroco con la relativa attestazione della sua registrazione nei registri anagrafici comunali.

La serie è composta da due buste contenenti pratiche matrimoniali suddivise per anno.

Note

(1) BAZZANELLA G., op. cit., pp. 174-175.

A 12 1 b. 1

Atti matrimoniali

1766 - 1920

Busta, cc. 315 n.n.

A 12 2 b. 2

Atti matrimoniali

1921 - 1953

Busta, cc. 586 n.n.

serie 13

Diari delle messe avventizie, 1891 - 1955

Contenuto

L'autorità ecclesiastica predispose l'uso di tre diari per la registrazione delle messe: il diario per le messe legatarie, quello per le messe avventizie e il diario personale del sacerdote e ne stilò le norme per la loro compilazione (1).

I diari delle messe avventizie, con quelli delle messe legatarie, dovevano essere custoditi in sacrestia, come stabilito da una comunicazione ai decani del 14 agosto 1804 redatta dal vicario generale del vescovo di Trento Simone Albano Zambaiti che riprendeva quanto enunciato nell'enciclica 'Quamvis iterato' del 4 gennaio 1774. Tali disposizioni vennero confermate dal vescovo Francesco Saverio Luschin nel 1825 (Costituzioni diocesane, 1 marzo 1825).

Nei diari delle messe avventizie dovevano essere annotati il numero progressivo delle messe celebrate, la data della celebrazione, l'intenzione e in nome del ministro celebrante.

La serie è costituita da due registri.

Note

(1) BAZZANELLA G., op. cit., pp. 382-386.

A 13 1

"Diarium missarum ecclesiae Celleditii incipiens ab anno 1891"

1891 gennaio 1 - 1898 luglio 31

Alla fine: "Memorie" per le celebrazioni.

Italiano, latino

Registro, legatura in tela, cc. 92 n.n.

A 13 2

"Diarium missarum ecclesiae Celletitii"

1929 luglio 1 - 1955 luglio 5

Mancano gli anni 1932 e 1941.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 171 n.n.

serie 14

Diari personali delle messe, 1815 - 1910

Contenuto

L'autorità ecclesiastica predispose l'uso di tre diari per la registrazione delle messe: il diario per le messe legatarie, quello per le messe avventizie e il diario personale del sacerdote e ne stilò le norme per la loro compilazione (1). Mentre i primi due diari dovevano essere conservati in sacrestia, il diario personale doveva essere custodito da ogni sacerdote il quale vi annotava tutte le messe che doveva celebrare e quelle celebrate. Tali disposizioni vennero confermate nel 1825 dal decreto diocesano del vescovo di Trento Francesco Saverio Luschin (Cost. dioc. del 1 maggio 1825). In seguito altre circolari aggiornarono le disposizioni del decreto e stabilirono che ogni sacerdote dovesse porre al principio del suo diario una dichiarazione firmata con la quale si obbligava a celebrare le messe di cui si fosse preso carico e a incaricare i suoi eredi, in caso di morte, della soddisfazione delle rimanenti. Fu anche espressamente ordinato che i diari privati dovessero, alla fine di ogni anno, essere riveduti e firmati dal rispettivo parroco per poterne fare fede.

La serie è formata da tre registri.

Note

(1) BAZZANELLA G., op. cit., pp. 382-386.

A 14 1

"Hoc celebratarum ac dicturarum s. missarum diarium a presbitero Platea Iosepho Celeditii"

1815 agosto 15 - 1852 ottobre 17

Latino

Registro, legatura in tela, cc. 116 n.n.

A 14 2

"Diario di d. Vigilio Pedrotti" (1)

1875 gennaio 1 - 1884 settembre 6

Manca l'anno 1875.

Alla fine: annotazioni e appunti relativi a celebrazioni per la maggior parte cassate, s. d.

Latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 34 n.n.

Note

(1) Pedrotti Vigilio da Dambel, curato a Celledizzo dal 1877 al 1888.

A 14 3

"Diarium missarum pr. Montelli Antonio"

1896 luglio 1 - 1910 aprile 30

Latino

Registro, legatura in mezza tela, pp. 164

serie 15

Registri degli adempimenti degli oneri missari, 1919 - 2002

Contenuto

La serie è formata da due registri.

A 15 1

"S. messe legatarie, dal 1911 - ***"

1911 ottobre 16 - 1919 giugno 30 (con annotazione posteriore del 1920)

Registrazione della soddisfazione degli oneri missari dipendenti da vari legati e benefici.

Italiano

Registro, legatura in cartone, cc. 8 n.n.

A 15 2

"Registro sante messe legatarie. Celledizzo"

1922 - 2002 giugno 28

Registro degli adempimenti degli oneri missari gravanti sul patrimonio della chiesa con relativa annotazione della spedizione in Curia delle elemosine raccolte.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 37

serie 16

Registri dei legati missari, 1920 - 1955

Contenuto

La serie è formata da un unico registro sul quale sono descritte le disposizioni missarie temporanee fondate nella chiesa parrocchiale e le loro soddisfazioni.

A 16 1

"Legati pii privati (1). Celledizzo 1920 - ***"

1920 aprile - 1955 settembre 21

Descrizione delle disposizioni testamentarie temporanee di vari privati con annotazioni dell'avvenute soddisfazioni da parte degli eredi.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 22 n.n.

Note

(1) "Privati": aggiunta di altra mano.

serie 17

Registri di amministrazione dei legati missari, 1919 - 1955

Contenuto

La serie è formata da un solo registro.

A 17 1

"Celledizzo. Fondazioni pie testamentarie temporanee. 1920 - ***"

1919 gennaio 1 - 1955 giugno 28

- RegISTRAZIONI delle entrate e delle uscite, 1919 gen. 1-1927 ago. 17;

- "Legati anniversari. Celledizzo", soddisfazioni di oneri missari, 1923 giu. 28-1955 giu. 28.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 12 n.n.

serie 18

Registri degli iscritti alle associazioni e opere pie, 1893

Contenuto

La serie è costituita da un registro

A 18 1

"Elenco delle dorotee. 1893"

1893 febbraio 9

- "Catalogo delle persone nubili iscritte nella congregazione di S. Dorotea ai 9 febbraio 1893 dal sacerdote don Luigi Datres (1)", 1893 feb. 9;
- "Catalogo delle maritate iscritte per eccezione nella congregazione di S. Dorotea esistente in Celledizzo", 1893 feb. 9.

Italiano

Registro, legatura in pelle, con laccio in tela, cc. 25 n.n.

Note

(1) Datres Luigi da Preghena, curato di Celledizzo dal 1889 al 1894.

Direttori per le funzioni parrocchiali, [1894 - 1919]

Contenuto

Il "Manuale d'ufficio per il clero curato" (1) consigliava ai curatori d'anime la compilazione di un registro chiamato "Direttorio per le funzioni parrocchiali" sul quale annotare e fissare un ordine, stabilito da prescrizioni o da consuetudini locali, da mantenere nelle funzioni del servizio divino. Con tale registro il sacerdote aveva a disposizione una guida sicura per sè e per i suoi successori delle funzioni quotidiane (in uso nei paesi con i rispettivi orari), settimanali, mensili ed annuali, nonchè a quelle straordinarie. Egli era così in grado di avere ben chiaro l'ordine delle funzioni nell'arco dell'anno con l'orario, le prediche che si usavano tenere, le preghiere d'uso, i canti, le processioni, le devozioni della comunità, ecc.

La serie è formata da un registro. Altro direttorio per le sacre funzioni si trova in "Archivio della chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano in Celledizzo", "Registri dei conti", reg. 1, cc. 164-176.

Note

(1) BAZZANELLA G., op. cit., p. 62.

A 19 1

"Funzioni religiose della curazia di Celledizzo. I parte d. Clemente Bernardi (1), II parte d. Candido Zanella (2)"
[1894 - 1919] (3)

Alla fine: descrizione del voto fatto dal comune di Celledizzo in occasione degli eventi bellici della prima guerra mondiale, 1915 set. 5.

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 25 n.n.

Note

(1) Bernardi Clemente da Cogolo, curato di Celledizzo dal 1894 al 1908.

(2) Zanella Candido da Fucine, curato di Celledizzo dal 1909 al 1919.

(3) Le date sono state ricostruite in base agli anni di permanenza a Celledizzo dei due curati.

serie 20

Registri delle elemosine e delle offerte, 1909 - 1963

Contenuto

La serie è formata da sette registri sui quali sono state annotate offerte ed elemosine a favore di opere diocesane, circoli cattolici, poveri e devozioni varie.

A 20 1

"Legato Battisti e varie collette. Fondo poveri ecc."

1909 febbraio 2 - 1919 ottobre 17 (con annotazione posteriore del 14 aprile 1920)

Registrazioni delle entrate e delle uscite relative al legato Battisti, Pro abolenda servitute, S. Infanzia, Obolo S. Pietro, S. Sepolcro, Capitelli di S. Rocco e "al Sant", Pane di S. Antonio, Fondo poveri, Incendiati, Fondo Missioni, Terz'Ordine di S. Francesco d'Assisi, Adorazione perpetua.

Alle pp. 83-112: "Conti 1936-1940", appunti e registrazioni a matita relativi presumibilmente all'amministrazione della chiesa, 1936-1941.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 118 (bianche molte pp.; mancano le pp. 116-117)

A 20 2

"Pro animabus dal 1911 - ***"

1911 settembre 11 - 1919 settembre 9 (con annotazione posteriore del 17 ottobre)

Registro delle entrate e delle uscite della cassa S. Anime.

Italiano

Registro, legatura in cartone, cc. 7 n.n.

A 20 3

"Registro pro missioni al popolo, tridui, Quaresime"

1920 febbraio 4 - 1958 [gennaio 20]

Registrazioni delle entrate e delle uscite del Fondo pro missioni per esercizi spirituali, per la Quaresima, per il Triduo annuale dei santi.

All'inizio: copia del voto fatto dal comune di Celledizzo il 15 settembre 1915 per la tenuta degli esercizi spirituali ogni anno per dieci anni dopo la fine della guerra, 1920 ott. 20.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 27 n.n.

A 20 4

"Celledizzo pro animabus paroeciae 1920 - ***"

1920 maggio 4 - 1963 novembre 9

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 42 n.n.

A 20 5

"Parrocchia Celledizzo. Capitelli - Pane di S. Antonio. 1928 - ***"

1928 gennaio 1 - 1963 dicembre 31

Registro delle entrate e delle uscite relative all'amministrazione dei capitelli del S. Crocifisso "Sant", di S. Rocco, del "Crocifiss" e della Beatissima Vergine dell'Aiuto, del Pane di S. Antonio e del Legato Battisti.

Italiano

Registro a rubrica, legatura in mezza tela, cc. 22 n.n., con indice delle parti all'inizio n.n.

A 20 6

"Parochia - Celledizzo. Collette. Opere missionarie pontificie, S. Vigilio, università, etc., lavori al Seminario. 1928 - ***"

1928 marzo 1 - 1928 dicembre 16

Registro delle elemosine raccolte a favore di varie iniziative.

Italiano

Registro, legatura in cartone, pp. 287 (bianche molte pp.)

A 20 7

"Registro degli importi inviati alla reverendissima Curia e al Segretariato missionario diocesano di Trento e messe fatte celebrare da altri sacerdoti. 1937 - ***"

1937 aprile 27 - 1954 luglio 1

- Elemosine inviate al Segretariato missionario diocesano, alla Curia e in parte all'amministrazione del Seminario maggiore, 1937 apr. 27-1954 lug. 1;

- "Elenco delle intenzioni di s. messe inviate in Curia e fatte celebrare da altri sacerdoti", 1941 lug.- 1954 mag. 12.

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. 23 n.n.

serie 21

Registri di cassa generale, 1930 - 1970

Contenuto

La serie è formata da un solo registro in uso al parroco che riporta l'annotazione di entrate e uscite di varie amministrazioni presenti in parrocchia sulle quali il sacerdote esercitava il controllo.

A 21 1

"Capitali non soggetti a pubblica resa di conto"

1930 - 1970

Registro delle entrate e delle uscite ad uso del parroco con registrazioni relative ad opere di restauro ed acquisti fatti sia per la chiesa che per la confraternita del SS. Sacramento e del Fondo Missioni.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 59 (bianche le pp. 4-9, 16, 45-49, 54-57), con indice delle parti all'inizio n.n.

serie 22

Registri di cronache e memorie, 1876 - 1920

Contenuto

La serie è formata da un registro.

A 22 1

"Libro della venerabile chiesa di Celledizzo contenente le spese fatte dal 1876 in poi e altri cenni storici" (1)

1876 - 1920 aprile 25

- Descrizione dettagliata dei lavori eseguiti sia sull'edificio di culto che sui suoi arredi, con annotazione delle spese riscontrate, 1876-1919 ott. 10;

- cronaca di lavori e avvenimenti che interessarono la chiesa e il paese di Celledizzo in particolare negli anni della prima guerra mondiale con cronaca giornaliera degli avvenimenti e elenco dei curati di Celledizzo, 1893-1920 apr. 25.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 40 n.n.

Note

(1) "e altri cenni storici": aggiunta di altra mano.

serie 23

Protocolli degli esibiti, 1888 - 1954

Contenuto

I protocolli degli esibiti sono registri sui quali devono essere annotati, secondo una numerazione progressiva, gli atti e la corrispondenza in arrivo e in partenza di una amministrazione con l'indicazione della data e del contenuto. Ai parroci venne raccomandata la compilazione di tali registri per una corretta gestione del loro ufficio sia dall'autorità politica (Raccolta delle leggi provinciali, 19.12.1816) sia da quella ecclesiastica (Decreto vescovile 9.03.1887 nel Foglio Diocesano, 1887) (1).

La serie è costituita da due registri.

Note

(1) BAZZANELLA G., op. cit., pp. 120-121.

A 23 1

"Celledizzo. Protocollo degli esibiti dall'8.1.1888 al 31.12.1916"

1888 gennaio 8 - 1916 dicembre 26

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 110 n.n.

A 23 2

"Celledizzo. Protocollo degli esibiti dal 1917 al 19**"

1917 gennaio 1 - 1954 novembre 24

Alla fine dell'anno 1919: annotazione relativa all'operato di don Candido Zanella.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 102 n.n.

serie 24

Carteggio e atti, 1674 - 1959

Contenuto

La serie è formata da 11 fascicoli contenenti la documentazione prodotta e/o ricevuta dal parroco nell'espletamento della sua attività pastorale e relativa alla gestione dell'ufficio parrocchiale. Si può dunque trovare carteggio anagrafico, corrispondenza con le autorità, ecc.

A 24 1 b. 1

Carteggio e atti (1)

1674 - 1954

Corrispondenza di vario genere, autentiche delle reliquie, circolari, carteggio con l'Ufficio decanale di Ossana, consacrazioni, indulgenze, rapporti con il comune di Peio, quaresimalisti, rapporti con il Seminario maggiore di Trento, repertori degli atti ricevuti, erezione della Via Crucis, benedizione del cimitero, decreto di erezione a parrocchia (1919).

Fascicolo, cc. 537

Note

(1) Il fascicolo contiene cc. regestate da G. Ciccolini in "Inventari e registi degli archivi parrocchiali della val di Sole" a cura di G. CICCOLINI, Trento, 1936, vol. I: la pieve di Ossana, cc. nn. 601, 605, 621.

A 24 2 b. 1

Miscellanea (1)

sec. XVII seconda metà - 1925

Atti di privati (divisioni, cauzioni, compravendite, controdoti, ecc.), carteggio e atti relativi alla massa ereditaria di Maria Caserotti vedova Marchetti, sonetti e dediche in onore dei sacerdoti locali, documento in tedesco relativo al comune di Castello, foglio appartenente presumibilmente ad un antico urbario (sec. XVII).

Fascicolo, cc. 120

Note

(1) Il fascicolo contiene cc. regestate da G. Ciccolini in "Inventari ...", op. cit., cc. nn. 599, 600.

A 24 3 b. 1

Disposizioni testamentarie di vari legati

1738 - 1832

Disposizioni testamentarie di legati missari lasciati a favore della chiesa e delle confraternite dei Disciplinanti, del SS. Sacramento, dell'Addolorata, del Rosario.

Fascicolo, cc. 115

A 24 4 b. 2

Congrua e mantenimento del curato

1784 - 1955

Carteggio e atti relativi alla commisurazione della congrua, fassioni, rapporti con il Comune, tabelle di servizio, prospetti di rettificazione, canonica, stato patrimoniale ed economico, obblighi per il curato, ecc.

Fascicolo, cc. 100

A 24 5 b. 2

Carteggio e atti attinenti all'anagrafe

1787 - 1950

Richiesta di separazione di letto e mensa (1787 set. 28), richieste di certificati da parte dell'autorità politica, comunicazioni, cittadinanze, elenchi di cresimati nella parrocchia di Ossana (1865 e 1876), richieste di pubblicazioni matrimoniali, atti di legittimazione, ecc.

Fascicolo, cc. 66

A 24 6 b. 2

Amministrazione dei legati

1795 - 1959

Prospetti delle messe legatarie, richieste di condoni per le celebrazioni, nota delle messe celebrate, tabelle, affrancazioni, carteggio e atti relativi alla sorveglianza sull'esatto adempimento dei legati missari privati, documenti di fondazione, carteggio e atti relativi alla gestione delle autorità e dei lasciti testamentari, ecc.

Fascicolo, cc. 325

A 24 7 b. 2

Pia unione di S. Dorotea

1846 - 1922

Decreto di approvazione vescovile, atti e carteggio relativi ad un debito verso la Pia unione contratto da Cristoforo fu Cristoforo Martinolli (1846-1922), capitali, elenchi delle iscritte.

Fascicolo, cc. 23

A 24 8 b. 2

Nati fuori parrocchia

1857 - 1953

Attestazioni, certificati e comunicazioni di nascite e battesimi avvenuti fuori parrocchia e/o all'estero.

Fascicolo, cc. 76

A 23 9 b. 2

Matrimoni fuori parrocchia

1873 - 1953

Attestazioni, certificati e comunicazioni di matrimoni avvenuti fuori parrocchia e/o all'estero.

Fascicolo, cc. 144

A 24 10 b. 3

Atti di consegna

1876 - 1954

Verbali di consegna del patrimonio della parrocchia di Celledizzo.

Fascicolo, cc. 65

A 24 11 b. 3

Circolari civili
1914 - 1918
Fascicolo, cc. 188

Ente

Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano

sec. XII - 1987 gennaio 24

Luoghi

Celledizzo (Peio, TN)

Archivi prodotti

Fondo Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano in Celledizzo, 01/01/1616 - 31/12/1969

Storia

La chiesa parrocchiale di Celledizzo, intitolata ai ss. Fabiano e Sebastiano, sorge al vertice dell'abitato a nord-ovest rispetto alla strada provinciale che percorre la valle. Il sagrato è delimitato a valle da un muraglione e verso ovest dal cimitero che un tempo circondava tutta la chiesa. Più arretrato rispetto all'edificio di culto si trova il maestoso campanile alla base del quale si intravede la chiesetta di S. Antonio edificata nel XIII secolo.

La chiesa di Celledizzo venne edificata presumibilmente nel XII secolo in stile gotico che probabilmente era andato a sostituire uno stile romanico preesistente. Nel corso dei secoli l'edificio subì numerosi interventi di restauro e di ampliamento evidenti tutt'ora. Uno degli ampliamenti più notevoli e importanti risale al 1497 e richiese una nuova consacrazione dell'edificio. Nel 1617, in seguito ad una visita pastorale, venne ordinato di allungare la parte anteriore della navata, opera resa indispensabile visto il notevole numero di fedeli che provenivano anche da Cogolo (1); tre anni dopo venne costruito ed alzato il presbiterio.

Nel 1805, in seguito ad una rovinosa valanga che si abbattè sul paese, venne realizzata la nuova sacrestia e fu ampliato il presbiterio come pure il cimitero, quest'ultimo benedetto il 9 agosto 1806 dall'arciprete di Ossana don Giuseppe Bruti. Nel 1815 si provvide all'acquisto dell'organo, un tempo di proprietà delle Madri Orsoline di Trento, con il contributo di vari benefattori. Lo strumento venne restaurato nel 1911 e collaudato nel luglio dello stesso anno dall'organista della chiesa di Ossana, Giovanni Zanella (2). Il rifacimento dell'intero pavimento della chiesa risale al 1864, anno in cui fu effettuata in parte anche la sostituzione dei banchi.

Gli altari sono quattro. Il maggiore dedicato ai santi titolari della chiesa e consacrato il 13 ottobre 1497, ricostruito nel 1806, venne totalmente rimodernato nel 1938. Alla realizzazione di quest'opera contribuirono diversi maestri intagliatori ed indoratori del XVII secolo: i fratelli Simone e Pietro Antonio Alberti da Bormio tra il 1636 e il 1637 furono incaricati dell'indoratura e l'intagliatore Giovanni Battista Bezzi da Cusiano che prestò la sua opera nel 1648. La pala di questo altare venne dipinta invece a Trento nel 1628.

Un secondo altare si trova a destra del maggiore ed è dedicato a S. Antonio. Un tempo dedicato a S. Giovanni Battista, venne consacrato il 9 ottobre del 1504 (3) dal vescovo suffraganeo Francesco Della Chiesa da Milano. A sinistra si trova il terzo altare dedicato alla Madonna del Rosario anch'esso in legno dorato con la statua della Vergine donata alla chiesa nel 1920 dai reduci della guerra mondiale. Vi è infine un quarto altare, situato presso la porta laterale, in legno scolpito e dorato, eretto nel 1698 e consacrato il 14 agosto 1722 dal vescovo suffraganeo Giovanni Michele Venceslao Spaur da Trento. Nella chiesetta di S. Antonio, un tempo dedicata a S. Rocco, eretta nel luogo dove sorgeva l'antico cimitero e mutilata della navata in occasione della costruzione del nuovo campanile si trova un altro altare.

Molto bella è la Via Crucis in 14 stazioni realizzata su tela. Fu il curato don Giuseppe Bottea a rivolgere richiesta per la sua erezione al vescovo Saverio Luschin che fu esaudita il 28 aprile del 1830. Le tele vennero donate da don Battista Gabrielli Ferai, cooperatore a Riva del Garda.

Alla fine del XIX secolo si presentò l'urgenza di intervenire sul campanile ormai in rovina nel quale si trovavano quattro campane, la più antica delle quali risaliva al 1450. Il nuovo campanile venne costruito demolendo il vecchio e una parte della chiesetta di S. Antonio. Le campane furono cedute alla fonderia Pruneri di Grosio in Valtellina perché provvedesse alla realizzazione di un nuovo concerto di cinque bronzi che fu solennemente benedetto dal parroco di Ossana don Pietro Valentinelli e suonò per la prima volta l'8 dicembre 1894. Con lo scoppio del conflitto mondiale tre di queste vennero tolte dalla loro sede, l'unica superstite non poté suonare per tutta la durata della guerra e in seguito venne anch'essa rimossa e rifusa. La consacrazione di un nuovo concerto di cinque campane avvenne solo il 5 giugno del 1922.

Altri interventi di restauro avvennero nel secolo XX come il rinnovo dell'altare maggiore nel 1938 e il rifacimento del tabernacolo nel 1951.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 24.01.1987), a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Chiesa parrocchiale di Celledizzo è stato soppresso e i suoi beni (con tutte le relative pertinenze, accessioni, proprietà, diritti, servitù e ipoteche) sono stati assegnati all'ente Parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano in Celledizzo.

Funzioni, occupazioni e attività

Il curatore d'anime era il legittimo amministratore della sostanza della chiesa curata, come anche delle chiese annesse e di tutte le fondazioni istituite a favore delle stesse. Il patrimonio della chiesa era costituito dagli apparati, dagli utensili, dagli arredi sacri di cui essa è provvista per il culto divino, dagli altri beni mobili di sua proprietà, come pure dai fabbricati, fondi, capitali, introiti, diritti ad essa appartenenti, i cui proventi sono destinati a sopperire ai bisogni del culto divino e al mantenimento in buono stato dei fabbricati.

Il parroco svolgeva la sua attività di responsabile amministrativo affiancato dai fabbricieri (detti anche sindaci o massari), quali rappresentanti della comunità. L'istituzione e l'azione dei fabbricieri vennero disciplinate da un decreto napoleonico del 26 maggio 1807: venivano nominati per decreto ministeriale o prefettizio, erano generalmente tre per ciascuna chiesa e duravano in carica cinque anni.

Nella diocesi di Trento venne emanata nel 1865 una normativa relativa all'amministrazione delle chiese che disciplinava, tra l'altro, anche il rapporto del curatore d'anime coi fabbricieri. Il primo era considerato l'organo ecclesiastico dell'amministrazione e a lui competeva la principale direzione; i fabbricieri gli erano affiancati "tanto allo scopo di prestargli assistenza, quanto nella loro qualità di rappresentanti della comunità ecclesiastica (...). Tanto il curatore d'anime che i fabbricieri devono sempre aver cognizione di quanto concerne l'amministrazione" (4). I fabbricieri venivano di regola proposti al curatore d'anime; il loro ufficio durava due anni, salvo la possibilità di essere riconfermati. Dal 1874 (Legge 7 maggio 1874, Boll. Leggi dell'Impero n. 50) spettava al decano il diritto di nominare i fabbricieri proposti dalla comunità. Le fabbricerie erano perciò organi amministrativi dipendenti dall'autorità ecclesiastica, ai quali era demandata l'amministrazione dei beni temporali di una chiesa, con esclusione di qualsiasi ingerenza nelle questioni di culto.

Anche il Codice di diritto canonico del 1917 (cann. 1183-1184) contemplava espressamente la fabbriceria, escludendola però da molte ingerenze (elemosine di messe, ordine della chiesa e del cimitero, disposizione e custodia dei libri

parrocchiali, ecc.). Lo stesso Codice conferiva alla chiesa personalità giuridica, con il diritto di acquistare, ritenere, amministrare liberamente ed indipendentemente da ogni potere civile beni temporali per il conseguimento dei propri fini (can. 1495). Dove mancava la fabbricera, l'amministratore unico era il rettore della chiesa, sotto l'esclusivo controllo dell'Ordinario. Il parroco o rettore della chiesa, che faceva sempre parte di diritto della fabbricera, per la natura stessa dell'ente ne era il presidente. Il Concordato del 1929 e il regio decreto del 26 settembre 1935 ridimensionarono ulteriormente la rilevanza delle fabbricere.

L'ente chiesa parrocchiale è stato soppresso in seguito all'applicazione degli adempimenti in materia di revisione concordataria seguiti alla legge 20 maggio 1985 n. 222, e all'entrata in vigore del relativo regolamento di esecuzione (decreto 13 febbraio 1987, n.33), in particolare in seguito all'approvazione dei decreti con i quali è stata stabilita la sede e la denominazione dei nuovi enti parrocchia.

Contesto generale

Decanato di Ossana

Diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

GABRIELLI G., Celledizzo in Val di Peio. Appunti e memorie, Centro studi per la Val di Sole, Malè, 1970

Note

- (1) Cogolo e Celledizzo erano uniti in un'unica curazia con unico fonte battesimale situato a Celledizzo.
- (2) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Celledizzo", "Registri di cronache e memorie", reg. 1.
- (3) Cfr. GABRIELLI G., "Celledizzo in Val di Peio. Appunti e memorie", Trento, 1970.
- (4) Cfr. "Norme per l'amministrazione del patrimonio delle chiese e dei benefici, nonché delle fondazioni ecclesiastiche della diocesi di Trento", 1865, Capitolo I, Sezione I, § 10.

fondo

Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano in Celledizzo, 1616 - 1969

regg. 7, quadd. 4, bb. 4, fascc. 5

Soggetti produttori

Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano, sec. XII - 1987 gennaio 24

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Celledizzo".

serie 1

Urbari, 1627 - 1761

Contenuto

Per la corretta e vigile amministrazione dei beni della chiesa e per dimostrare la regolarità della gestione del patrimonio, si faceva uso di un particolare tipo di registro chiamato "inventarium" o "urbarium".

In esso si registravano i fondi, gli stabili e i capitali di proprietà di un ente, la loro estensione, la rendita annuale, il nome dei locatari, le scadenze dei pagamenti degli interessi, la durata delle locazioni, le ipoteche, le garanzie ed eventuali altre annotazioni.

La serie è formata da due registri.

Un urbario relativo ai beni stabili della chiesa riferito all'anno 1627 si trova in "Archivio della chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano in Celledizzo", "Registri delle rese di conto dei sindaci", reg. 1, cc. 157-163.

B 1 1

"Inventarium, urbarium et registrum omnium et singulorum bonorum mobilium, stabilium, legatorum, censuum, afflictuum et reddituum quorumcumque ecclesiae sanctorum martirum Fabiani et Sebastiani de Celladitio ac confraternitatis seu scholae Sanctissimi Sacramenti in eadem erectae ..."

1627 ottobre 9 - 1674 gennaio 21 (con integg. e agg. fino al 1723)

Urbario dei beni mobili e immobili della chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano e della confraternita del SS. Sacramento redatto il 9 ottobre 1627, rinnovato il 9 e 10 febbraio 1654 e aggiornato il 21 gennaio 1674.

Latino

Registro, legatura in pelle, con fibbia, cc. 284 (bianche molte cc.; mancano le cc. 147-162, 197-212)

B 1 2

"Inventarium, urbarium et registrum omnium et singulorum bonorum mobilium, stabilium, legatorum, censuum et reddituum quorumcumque ecclesiae sanctorum martirum Fabiani et Sebastiani de Celleditio ac confraternitatis seu scholae Sanctissimi Sacramenti in praedicta ecclesia celebrandarum nec non legatorum et elemosinarum cuiusvis rerum generis annuatim perpetuis temporibus solvendorum et deistribuentorum per diversos communitati Celladitii ..." (tit. in.)

1724 settembre 1 - 1761 (con annotazioni e aggiunte fino al 1779 ott. 7(1))

A c. 171: descrizione delle modalità di assolvere ai legati desunto dall'urbario precedente al "fol. 207", 1654 feb. 10 (copia)

Latino

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 215, (bianche parecchie cc.; mancano le cc. 117-127), con indice a c. 2

Note

(1) Vi è inoltre un'aggiunta posteriore del 16 maggio 1834 su una c. incollata.

serie 2

Registri delle rese di conto dei sindaci, 1616 - 1865

Contenuto

La serie è formata da due registri sui quali i sindaci della chiesa di Celledizzo, eletti dalla comunità, annotavano le entrate e le uscite relative al patrimonio della chiesa e le rese di conto annuali. Il saldo veniva presentato e sottoscritto dal parroco alla presenza dei vicini.

Il secondo registro contiene inoltre altre annotazioni di carattere amministrativo apposte nella prima metà del secolo XX.

B 2 1

"Libro delle entrate della chiesa di Celled[izzo] incomincia[to] l'anno 1616"

1616 ottobre 18 - 1756 settembre 27

pp. 1-538, cc. 539-552: registro delle rese di conto dei sindaci della chiesa, 1616 ott. 18-1756 set. 27;

cc. 553-587: locazioni, rinnovazioni di locazioni, legati lasciati a favore della chiesa e delle confraternite, "vacche fatte a metà per la chiesa", ecc., 1633 mag. 8-1725 lug. 2.

All'inizio: "Nota dei parrochi, vice parrochi e cappellani sono stati dall'anno suddetto per fin l'anno presente 1746", [1746];

alle pp. 189-190: "Memoria di certe spese più particolari e considerabili fatte per la chiesa ...", 1617-1725;

alle cc. 557v-558r: capitoli per il "monico", 1686 ott. 2.

Italiano

Registro, legatura in pelle, con laccio in cuoio, pp. 538, cc. 539-587 (bianche alcune pp; mancano le pp. 20-21)

B 2 2

"Libro dell'entrate e debiti della venerabile chiesa sotto il titolo dei gloriosi martiri Fabiano e Sebastiano principiato l'anno di nostra salute mille settecento cinquanta sete, composto da Antonio Montel col suo compagno sindaco della detta chiesa anzi costa troni nove in Trento. 1757" (tit. int.)

1757 - 1865

cc. 1-2: "Memoria perpetua delle spese particolari fatte nella venerabile chiesa estratte dal vecchio libro per utile cognizione dei posteri", elenco delle spese per i lavori e acquisti sostenute dal 1750; [1757] - 1824;

cc. 3-126: registro delle rese di conto dei sindaci intercalate da elenchi dei capitali, 1757-1812; 1817-1847; 1865;

cc. 177-185: "Capitali della venerabile chiesa, 1789", elenco dei capitali con annotazione degli interessi, 1789 (con annot. post. fino al 1799 ott. 2).

Alle cc. 128-134: entrate e uscite di vari enti ecclesiastici, 1912 lug. 26-1913 nov. 13;

alle cc. 135-137: "Decorazione, pittura e altre fatture eseguite nella venerabile chiesa di Celledizzo", 1912 apr. 28-1919 ott. 17;

alle cc. 138-140: "Conto chiesa anno 1919", 1919 feb. 6-1920 mag. 1;

alle cc. 141-156: elenco dei curati (1560-1919), cronaca di Celledizzo (1409-1954), sacerdoti morti a Celledizzo (1690-1913), 1930-1954;

alle cc. 157-163: urbario dei beni stabili al 1929 dic. 31, 1930;

alle cc. 164-176: "Direttorio per le sacre funzioni nella parrocchia di Celledizzo", [1930];

a c. 185v.: annotazione relativa ad un contratto d'opera per eseguire lavori nella chiesa, 1861 ago. 26.

Italiano

Registro, legatura in pelle, cc. 185

serie 3

Quaderni di amministrazione dei sindaci, [1800] - 1808

Contenuto

La serie si compone di quattro quaderni ad uso del sindaco della chiesa tramite i quali egli poteva avere a disposizione, in modo pratico e veloce, la situazione delle riscossioni dei pagamenti degli interessi e l'annotazione delle spese effettuate. Questi quaderni avevano un uso personale e non ufficiale.

B 3 1

Capitali e affitti della chiesa

[1800] gennaio 17 - 1801 maggio 31 (1)

Registrazione dei capitali e livelli della chiesa con pagamenti degli interessi annuali, dei livelli perpetui in olio.

Alla fine: "utile" e "debito" relativo all'anno 1800.

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 28 n.n.

Note

(1) Le date si riferiscono agli estremi dei pagamenti degli interessi sui capitali.

B 3 2

"Nota dell'entrata della chiesa curata di Celedizzo dell'anno 1804 e maturata già da S. Michele dell'anno 1803 sotto il sindacato di Lorenzo Brusafèr"

1803 settembre 29 - 1808 agosto 28

Registrazioni redatte dal sindaco della chiesa di Celledizzo di quanto incassato a favore della stessa in capitali, livelli d'olio ed altro.

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 20 n.n.

B 3 3

"Nota specificata delle spese fatte intorno la fabbrica della venerabile chiesa curata di Celedizzo entro l'anno 1806"

1806 maggio 28 - 1807

Registrazione delle spese sostenute per l'acquisto di materiali da costruzione e nota dei manovali.

Sciolta: "Poliza del speso drio la fabbrica della venerabile chiesa", 1806-1807.

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 7 n.n.

B 3 4

"Tutte le entrate della venerabile chiesa e confraternite"

[1808]

Registrazioni dei capitali, dei legati d'olio e delle locazioni dei fondi appartenenti alla chiesa e alle confraternite del SS. Sacramento e dell'Addolorata.

Quaderno, legatura in carta, cc. 8 n.n.

serie 4

Partitari, 1923 - 1954

Contenuto

Il partitario, o libro maestro, è un registro suddiviso in tante partite distinte quante sono le persone con le quali subentra un rapporto di interesse. Una parte delle registrazioni è relativa alla descrizione del credito e un'altra alla registrazione degli acconti e/o saldi a mano a mano che avvengono i versamenti da parte del debitore.

La serie si compone di un registro.

B 4 1

"Partitario della chiesa di Celledizzo e borse di studio pro seminaristi. 1923 - ***"

1923 settembre 17 - 1954 giugno 28 (con annotazioni posteriori fino al 1963)

- Descrizione dei capitali, dei legati, degli stabili di proprietà della chiesa parrocchiale con registrazione dei pagamenti degli interessi e degli affitti, 1923 set. 17-1954 giu. 28 (con annotaz. post. fino al 1963);

- borse di studio pro seminaristi istituita da mons. L. Brusaferrì e dai cugini Martinolli, 1943; 1953 mag. 13.

Italiano

Registro, legatura in cartone, cc. 34 n.n.

serie 5

Registri di cassa del pio legato Martinolli, 1941 - 1969

Contenuto

La serie si compone di un registro relativo all'amministrazione dell'eredità lasciata alla chiesa da Maria Martinolli. Questa signora aveva istituito la chiesa di Celledizzo sua erede universale a condizione che la sua sostanza venisse amministrata al fine di utilizzarne le rendite a scopo di culto (prediche quaresimali e triduo autunnale dei santi).

B 5 1

"Gestione separata da quella della chiesa. Registro del pio lascito di Maria Martinolli Fabusa. 1941 - ****"

1941 aprile 5 - 1969

Registro dei conti della massa ereditaria lasciata alla chiesa da Maria Martinolli detta "Fabusa" con copia dell'estratto del testamento della defunta; elenco dei beni mobili e stabili e registrazione delle entrate e uscite in seguito alla sua morte.

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. 17 n.n.

Resoconti, 1804 - 1954

Contenuto

Con il decreto governativo del 3 agosto 1803 il Ministero per il culto del Regno d'Italia stabiliva delle regole per una migliore amministrazione economica dei beni in possesso degli istituti religiosi. Tutti gli "stabilimenti di religione e di beneficenza pubblica" erano tenuti a presentare annualmente alle municipalità il bilancio della loro attività, entro i tre mesi dell'anno successivo. In base alla circolare del governo del Tirolo e Vorarlberg del 13 ottobre 1821, ogni anno i sindaci della chiesa, nominati dal capo-comune e confermati dal pastore delle anime e dal giudice distrettuale, dovevano rendere conto dell'amministrazione del patrimonio della chiesa mediante un esatto conto. Sei settimane dopo il termine dell'anno militare, che cominciava il primo novembre e terminava il 31 ottobre, il sindaco della chiesa servendosi di appositi formulari doveva rendere i conti dell'amministrazione della chiesa, alla presenza del giudice, del pastore locale e di una deputazione comunale. Il conto formalmente rivisto e approvato doveva essere custodito nella cassa della chiesa o in un apposito armadio; in questa occasione era cura del pastore locale delle anime di fare un estratto di tale conto e trasmetterlo per conoscenza all'Ordinariato. Rimase sempre comunque al vescovo l'ispezione del patrimonio delle chiese della sua diocesi.

La sorveglianza sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, che prima del Concordato tra stato austriaco e chiesa del 1855 spettava quindi agli organi locali di governo, passava, in base all'art. 30 dell'accordo, all'autorità ecclesiastica. A Trento nel 1865 venne istituito a questo scopo l'Ufficio amministrativo diocesano.

Le "Norme d'amministrazione ecclesiastica" pubblicate nel Bollettino delle Leggi dell'Impero del 25 gennaio 1866 regolamentarono la materia stabilendo, tra l'altro, la formazione dei resoconti secondo determinati formulari. Gli amministratori dovevano redigere annualmente i resoconti che, con il visto del curatore d'anime, dovevano essere inviati per l'approvazione all'Ordinariato con la relativa documentazione in ordine di entrata e di uscita. L'Ordinariato doveva vistare e rispedire una copia dei resoconti al curatore d'anime e inviarne un'altra all'autorità politica provinciale. Il Concordato tra stato italiano e chiesa del 1929 non apportò variazioni sostanziali a questo stato di cose.

La serie è formata da quattro buste.

B 6 1 b. 1

Resoconti

1804 - 1841

Nn. 1 - 29

Resoconti e documenti di corredo.

Mancano i resoconti relativi agli anni 1805-1806, 1814-1816.

Per gli anni 1826, 1829/30 solo documenti di corredo.

Busta, cc. 931 n.n.

B 6 2 b. 2

Resoconti

1842 - 1857

Nn. 30 - 42

Mancano i resoconti relativi agli anni 1854, 1856.

Per gli anni 1842, 1843, 1849, 1851 solo documenti di corredo; per gli anni 1852-53, 1855 solo le lettere di evasione; per l'anno 1857 solo la lettera di evasione e documenti di corredo.

Busta, cc. 355 n.n.

B 6 3 b. 3

Resoconti

1866 - 1899

Nn. 43 - 70

Resoconti e documenti di corredo.

Per gli anni 1876-78 solo documenti di corredo.

Busta, cc. 1011 n.n.

B 6 4 b. 4

Resoconti

1900 - 1954

Nn. 71 - 106

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Busta, cc. 776 n.n.

serie 7

Procotoli della fabbriceria, 1923 - 1929

Contenuto

La serie è formata da un solo registro riportante le registrazioni delle deliberazioni e delle decisioni prese dalla fabbriceria della chiesa di Celledizzo, costituita dal parroco affiancato da due fabbricieri.

B 7 1

"Libro per sessioni di fabbriceria. 1923 - 1924"

1923 ottobre 18 - 1929 maggio 22

Protocollo delle sessioni della fabbriceria.

Italiano

Registro, legatura in cartone, cc. 5 n.n.

serie 8

Carteggio e atti, 1664 - 1965

Contenuto

La serie è costituita da cinque fascicoli comprendenti tutta la documentazione di carattere amministrativo relativa al patrimonio della chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano in Celledizzo nonchè alla tenuta in buono stato dell'edificio di culto. Si trovano qui conservate tutte le pratiche concernenti i lavori di costruzione, manutenzione e restauro eseguiti sia all'interno che all'esterno dell'edificio, quelle relative alla gestione del personale e il carteggio e gli atti relativi alla gestione del patrimonio (in beni mobili e stabili) della chiesa amministrato dal parroco, spesso affiancato da due fabbricieri. Gli ultimi due fascicoli sono relativi a due lasciti fatti a favore della chiesa.

B 8 1 b. 1

Carteggio e atti (1)

1664 - 1949

Carteggio e atti relativi all'amministrazione della sostanza appartenente alla chiesa di Celledizzo: atti d'asta di stabili, costituzioni di censi (1692-1798), locazioni con rinnovi, documenti ipotecari, amministrazione della fabbriceria, eredità lasciate a favore della chiesa, assicurazioni incendi, fogli di possesso fondiario, fassioni, acquisti di cera, pagamento del sacrestano, ecc.

Fascicolo, cc. 583

Note

(1) Il fascicolo contiene cc. regestate da G. Ciccolini in "Inventari ...", op. cit., cc. nn. 598, 607, 608, 610-620, 623-636, 638-639, 641, 642.

B 8 2 b. 2

Inventari

1807 - 1894

Inventari dei beni mobili, dei beni stabili, dei livelli e dei capitali della chiesa di Celledizzo.

Fascicolo, cc. 66

B 8 3 b. 2

Lavori chiesa e arredi sacri

sec. XIX - 1955 (con osservazioni e annotazioni del 1850 mag. 17)

Realizzazione del nuovo altare maggiore in marmo con osservazioni in merito al vecchio altare, restauro dell'organo, campane (censimenti, nuova realizzazione, fusioni, rapporti con le fonderie, ecc.), statua della Madonna del Rosario, vetrate, elenco dei lavori eseguiti per l'installazione dei banchi, lapidi per il cimitero, copertura sacrestia, scala a chiocciola nella chiesa, decorazione, intaglio di statue, ecc.

Fascicolo, cc. 304

B 8 4 b. 2

Eredità Maria Martinolli detta "Fabusa"

1838 - 1957

Carteggio e atti relativi all'eredità lasciata da Maria Martinolli sia precedenti che posteriori al passaggio di proprietà alla chiesa parrocchiale: divisioni di beni tra eredi, compravendite, elenchi delle sostanze passate in eredità, documenti di debito, documentazione relativa all'eredità, vendita di beni immobili, perizie, permutate, ecc.

Contiene n. 1 fotografia in b/n.

Fascicolo, cc. 117

B 8 5 b. 2

Eredità Giovanni Battista Gionta

1860 - 1965

Carteggio e atti relativi all'amministrazione e gestione dell'eredità di Giovanni Battista Gionta da Celledizzo relativi sia al periodo precedente che seguente al passaggio dell'eredità alla chiesa, in particolare: compravendite, documenti ipotecari, quietanze, obbligazioni, divisioni tra i fratelli, decreto di aggiudicazione, ecc.

Fascicolo, cc. 83

Ente

Beneficio Piazza

1664 aprile 19 - 1922 gennaio 26

Luoghi

Celledizzo (Peio, TN)

Archivi prodotti

Fondo Beneficio Piazza di Celledizzo, 01/01/1664 - 31/12/1922

Storia

Il 19 aprile 1664 il sacerdote Matteo fu Francesco Piazza da Celledizzo "istituì, fondò ed erresse un venerabile beneficio" (1) denominato beneficio Piazza il cui patrimonio era costituito in beni stabili e in capitali per l'ammontare di circa 2000 ragnesi. Una parte delle rendite doveva servire per il mantenimento di un beneficiato, nominato con un voto ciascuno dalla comunità e dagli eredi del testatore, mentre un'altra parte doveva essere impiegata per la celebrazione di tre messe settimanali all'altare di S. Agnese posto nella chiesa curata dei Ss. Fabiano e Sebastiano in Celledizzo.

Il 22 luglio 1693 un altro don Matteo Piazza, beneficiato dello stesso beneficio, fece un suo testamento e in quell'occasione "erresse un venerabile beneficio di messe due in ciascuna settimana, aggiunto però all'altro primo venerabile beneficio nella chiesa dei Ss. Martiri Fabbiano e Sebastiano della villa di Celledizzo" (2), quello appunto istituito dal primo fondatore, con in più la clausola che la famiglia acquistasse un altro voto nella nomina del sacerdote.

Il beneficio così costituito venne riconosciuto dall'autorità vescovile il 15 ottobre 1694 (3).

Il 22 dicembre 1863 i rappresentanti della parte secolare e quelli della parte ecclesiastica, di comune accordo, stesero un nuovo documento di fondazione a dimostrazione delle capacità di continuare a rispettare le volontà dei testatori dando garanzia di poter tenere ancora attive le rendite beneficali (4). Tale documento venne approvato dall'autorità superiore solo sette anni dopo.

Il beneficio rimase attivo fino al 1921 e il 26 gennaio 1922 venne incorporato definitivamente alla chiesa parrocchiale.

Contesto generale

Decanato di Ossana

Diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

GABRIELLI G., Celledizzo in Val di Peio. Appunti e memorie, Centro studi per la Val di Sole, Malè, 1970

Note

(1) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Libro B", (270), n. 1431.

(2) Ibidem.

(3) Ibidem, "Atti visitali", 1695, n. 22, c. 45.

(4) Ibidem, "Fondazioni", n. 52, c. 109.

fondo

Beneficio Piazza di Celledizzo, 1664 - 1922

b. 1, fasc. 1

Soggetti produttori

Beneficio Piazza, 1664 aprile 19 - 1922 gennaio 26

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Celledizzo".

serie 1

Resoconti, 1866 - 1921

Contenuto

Per un'introduzione generale alla serie si veda "Archivio della chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano in Celledizzo", "Resoconti".

La serie è formata da una busta.

C 1 1 b. 1

Resoconti

1866 - 1921

Nn. 1 - 45

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Manca il resoconto relativo all'anno 1914.

Busta, cc. 389 n.n.

serie 2

Carteggio e atti, 1664 (copia) - 1922

Contenuto

La serie è costituita da un fascicolo contenente la documentazione relativa all'amministrazione e gestione del patrimonio dei lasciti di Matteo fu Francesco e di Matteo fu Andrea Piazza accorpati in un unico beneficio.

C 2 1 b. 1

Carteggio e atti

1664 (copia) - 1922

Carteggio e atti relativi all'amministrazione e gestione del beneficio fondato da Matteo fu Francesco e da Matteo fu Andrea Piazza: copie dei testamenti del primo e del secondo fondatore, documenti di credito, nomine dei beneficiari, contratti di locazione, prospetti dei capitali, compravendite, fogli di pagamento, inventario della sostanza mobile, stime, fassioni, atto di incorporazione del beneficio alla chiesa (1922), ecc.

Fascicolo, cc. 206

Ente

Confraternita del Santissimo Sacramento

1588 [giugno 12] - 1987 gennaio 24

Luoghi

Celledizzo (Peio, TN)

Archivi prodotti

Fondo Confraternita del Santissimo Sacramento di Celledizzo, 01/01/1588 - 31/12/1969

Storia

La documentazione presente nell'archivio è poco indicativa per delineare la storia di questa confraternita.

Dal verbale della visita vescovile del 1766 (1) si apprende che la confraternita del SS. Sacramento fu eretta nella chiesa curaziale di Celledizzo il 26 maggio 1579, in realtà però da un registro presente nell'archivio storico della parrocchia si evince che "si principiò" (2) il 12 giugno 1588, data peraltro confermata da un altro verbale di visita pastorale relativo all'anno 1751 (3).

Nel 1862, in occasione della presentazione dei resoconti, avvenne la stesura dei capitoli da parte dei confratelli iscritti riuniti nella canonica curaziale. Questi capitoli stabilivano che al curato locale spettava il compito di direttore della confraternita e che doveva "tenere esatto elenco delle iscrizioni annuali" (4). All'interno della confraternita vi erano poi un priore e un sottopriore, scelti tra i più benemeriti della compagnia, un cassiere, quattro "lanternieri", un "gonfaloniere" e due bidelli.

La compagnia ebbe una vita lunga, tanto che su un registro degli iscritti vi sono annotazioni che arrivano fino al 1960 (5).

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 24.01.1987), a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Confraternita del Santissimo Sacramento di Celledizzo ha perso la personalità giuridica civile.

Funzioni, occupazioni e attività

Le confraternite sono pie congregazioni di persone laiche associate per attendere ad esercizi di culto e anche di beneficenza. Esse possono essere canonicamente erette dalla competente autorità ecclesiastica, oppure mancare di tale approvazione e in questo caso sono enti di natura laicale. Norme generali circa l'erezione delle confraternite, da osservarsi esattamente pena la nullità delle stesse, furono stabilite da papa Clemente VIII (Bolla "Quaecumque a Sede Apostolica" del 7 dicembre 1604).

Fin dal Concilio di Trento la Chiesa sentì la necessità di esercitare su di esse un'azione di controllo, ponendole sotto la vigilanza dei vescovi ed introducendovi il clero. In conseguenza di ciò il curatore d'anime ricoprì presto al loro interno una posizione preminente - generalmente ne era il presidente - ed era chiamato a garantirne il retto funzionamento.

Un interesse particolare dell'autorità ecclesiastica era dedicato all'amministrazione dei redditi dei vari sodalizi. Ad essa provvedeva un massaro, che ogni anno doveva rendere conto del suo operato. Per le associazioni trentine, in particolare,

lo scopo principale era quello di assicurare la celebrazione di messe in suffragio dell'anima dei confratelli e delle consorelle defunti.

Durante il periodo napoleonico le confraternite religiose furono soppresse, ad eccezione di quelle del Santissimo Sacramento, seguendo provvedimenti analoghi a quelli presi da Giuseppe II e dal governo bavarese durante la loro dominazione nel Trentino. Infatti il decreto del 25 aprile 1806 art. I stabiliva: "Sono proibite in tutto il Regno le confraternite, le congregazioni, le compagnie ed in genere tutte le società religiose laicali eccettuate le confraternite sotto la denominazione del Santissimo, delle quali potrà esistere una sola presso ciascuna parrocchia sotto la direzione e dipendenza dell'Ordinariato e del parroco rispettivo per l'esercizio delle sacre funzioni" e l'art. IV prevedeva che i beni e le rendite delle confraternite del Santissimo fossero amministrati dai fabbricieri delle chiese parrocchiali e sussidiarie.

Contesto generale

Decanato di Ossana

Diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

GABRIELLI G., Celledizzo in Val di Peio. Appunti e memorie, Centro studi per la Val di Sole, Malè, 1970

Note

- (1) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", 1766, n. 63.
- (2) Cfr. "Archivio della confraternita del SS. Sacramento di Celledizzo", "Registri di amministrazione", reg. 1.
- (3) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", 1751, n. 62.
- (4) Cfr. "Archivio della confraternita del SS. Sacramento di Celledizzo", "Carteggio e atti", fasc. 1, cc. 59-60.
- (5) Ibidem, "Registri degli iscritti", reg. 1.

fondo

Confraternita del Santissimo Sacramento di Celledizzo, 1588 - 1969

regg. 5, quad. 2, fasc. 1

Soggetti produttori

Confraternita del Santissimo Sacramento, 1588 [giugno 12] - 1987 gennaio 24

serie 1

Registri di amministrazione, [1588] - 1969

Contenuto

La serie si compone di tre registri riportanti annotazioni relative alla gestione patrimoniale e amministrativa dei beni della confraternita.

Due urbari relativi ai beni della confraternita si trovano in "Archivio della chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano in Celledizzo", "Urbani", reg. 1 e reg. 2.

D 1 1

"L'anno di nostro Signore 1588 adì 12 de zugno in Celedizo si principiò la compagnia del Santissimo Sacramento in la gesia delli gloriosi martiri santo Fabiano et Sebastiano de ditto logo insieme con le doi ville de Cogolo et Comasine congiunte con la ditta gesia et villa de Celedizo (...)" (tit. int.)

[1588 giugno 12] - 1691 ottobre 26

cc. 1-2: annotazioni relative a due rese di conto, 1617 feb. 2; 1621 gen. 17;

cc. 2-22: registro degli iscritti e delle iscritte, [1588 giu. 12] (1); 1601 gen. 25-1649 gen. 27;

cc. 23-24, 103-104: "Memoria delli bestiami fatti a metà...", annotazione della proprietà di bestiame tra confraternita e privati, 1589-1682 ott. 2;

cc. 25-95: registro delle rese di conto dei sindaci, 1596 gen. 24-1691 ott. 26 (2).

All'inizio: annotazione di un capitolo che prevedeva la tenuta dei conti da parte dei sindaci, 1610 feb. 20 (con conferma del 1614 mar. 16);

a c. 1: deliberazione in merito alla celebrazione di messe per i confratelli defunti, 1613 mar. 31.

Italiano

Registro, legatura in pelle, cc. 104 (manca una c. scritta tra le cc. 54 e 55)

Note

(1) I primi nominativi registrati non riportano la data che presumibilmente coincide con quella della fondazione della confraternita.

(2) Le rese di conto dal 1643 al 1662 si trovano alle cc. 72-95; le rese di conto dal 1596 gen. 24 al 1612 gen. 22 si trovano alle cc. 96-102. Mancano le rese di conto dal 1612 al 1642.

D 1 2

"Questo libro servirà per li conti della venerabile confraternita dell'augustissimo Sacramento dell'altare erreta canonicamente nella chiesa delli gloriosi martiri s. Fabiano e Sebastiano di Celedicio et Cogolo principiato sotto il molt'illustrissimo et molto reverendo signor don Tomaso Benvenuti arciprete meritissimo d'Ossana et rettore della detta confraternita curato d. Giovanni Battista Rossi ... 1687" (tit. int.)

1687 - 1930 giugno 13

Rese di conto dei sindaci della confraternita intercalate da elenchi dei capitali e interessi che scadevano a S. Michele e, dal 1909, anche da verbali delle adunanze con nomine, delibere e approvazioni dei conti.

All'inizio, incollato all'interno del piatto anteriore della coperta: "Nota dei curati e beneficiati di questa cura di Celledizzo", s.d.;

alla fine: notizie di cronaca relative alla costruzione del nuovo campanile (1893) e alle campane, 1894 ago. 11; 1918 ott. 28; resa di conto della confraternita del SS. Rosario(1), 1698 nov. 25; elenchi dei confratelli del SS. Sacramento, sec. XVII ex.-1878.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 209 n.n.

Note

(1) La confraternita venne eretta nella chiesa di Celledizzo nel 1698.

D 1 3

"Registro dei conti della confraternita del SS.mo Sacramento. Celledizzo, 22 giugno 1930"

1930 giugno 14 - 1969 gennaio 21

Resoconti e protocolli delle sessioni con l'approvazione degli stessi, nomine, tasse.

All'inizio: elenco dei beni della confraternita, 1931 giu. 13-1954.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 49 n.n.

serie 2

Registri degli iscritti, 1900 - 1926

Contenuto

La serie è caratterizzata da un unico registro sul quale sono elencati tutti gli iscritti e le iscritte alla confraternita suddivisi per famiglia.

D 2 1

"Elenco dei confratelli e consorelle della compagnia del SS. famiglia per famiglia. Segue l'elenco degli aggregati alla compagnia dell'Addolorata" (tit. int.)

1900 - 1926 (con annotazioni e aggiunte fino al 1960 gen. 26)

Registro delle famiglie iscritte alla confraternita.

Segue: "Elenco degli aggregati all'Addolorata", s.d.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 25 n.n.

serie 3

Registri delle riscossioni delle tasse annuali, 1924 - 1930

Contenuto

La serie si compone di due quaderni e un registro sui quali il cassiere della confraternita segnava gli incassi derivati dalle quote delle iscrizioni annuali.

D 3 1

"Scodirollo della confraternita del SS.mo Sacramento. Celedizzo pro 1924" (tit. int.)

1924 giugno 19 (1) (con annotazione posteriore del 15 giugno 1950)

- RegISTRAZIONI di pagamenti di tasse annuali da parte degli iscritti alla confraternita, 1924;
- "Affitti della campagna pro 1924", 1924.

Italiano

Quaderno, legatura in cartoncino, cc. 12 n.n.

Note

(1) La data è relativa al momento in cui il cassiere ha chiuso il registro consegnando l'incasso al parroco.

D 3 2

"Scodirollo della confraternita del SS.mo. Celledizzo 1925" (tit. int.)

1925 giugno 17 (1)

- RegISTRAZIONI di pagamenti di tasse annuali da parte degli iscritti alla confraternita, 1925;
- "Affitti della campagna pro 1925", 1925.

Italiano

Quaderno, legatura in cartoncino, cc. 12 n.n.

Note

(1) La data è relativa al momento in cui il cassiere ha chiuso il registro consegnando l'incasso al parroco.

D 3 3

"Scodirollo della confraternita del SS.mo Sacramento pro anno amministrativo 14.6.1929 - 13.6.1930" (tit. int.)

[1929 giugno 14] - 1930 giugno 13 (1)

- "Elenco dei confratelli e consorelle", pagamenti di tasse annuali da parte degli iscritti alla confraternita, [1929-1930];
- "Affitti di campagne pro 1930", 1930.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 13 n.n.

Note

(1) La data è relativa al momento in cui il cassiere ha chiuso il registro consegnando l'incasso al parroco.

serie 4

Carteggio e atti, 1748 - 1954

Contenuto

La serie è costituita da un fascicolo contenente la documentazione relativa alla gestione ed amministrazione del patrimonio appartenente alla confraternita.

D 4 1 b. 1

Carteggio e atti (1)

1748 - 1954

Carteggio e atti relativi all'amministrazione e gestione del patrimonio della confraternita, in particolare: obbligazioni di pagamento, tassa manomorta, diffide di pagamento, costituzioni di censi, rinnovazioni di investiture, fassioni delle rendite, sessioni e delibere, capitoli, protocolli d'asta, fatture, quietanze, specifiche di spesa, resoconto patrimoniale ed economico, note dei capitali, ecc.

Fascicolo, cc. 148

Note

(1) Il fascicolo contiene cc. regestate da G. Ciccolini in "Inventari ...", op. cit., c. n. 622.

Ente

Confraternita del Santissimo Rosario

1698 settembre 21 - post 1766

Luoghi

Celledizzo (Peio, TN)

Archivi prodotti

Fondo Confraternita del Santissimo Rosario di Celledizzo, 01/01/1698 - 31/12/1698

Fondo Confraternita del SS. Rosario in Celledizzo, 01/01/1806 - 31/12/1807

Storia

La documentazione presente nell'archivio è poco indicativa per delineare la storia di questa confraternita.

La prima traccia della presenza di questa confraternita si trova negli atti visitali del 1695 (1) dove viene citata assieme a quella del SS. Sacramento. Questa notizia però non è avvalorata poiché da un verbale della visita vescovile del 1766 (2) si evince che venne eretta solo il 21 settembre 1698 da padre Pio conte d'Arsio e priore del convento di S. Domenico di Trento, dopo aver ottenuto nel giugno dello stesso anno il permesso dall'autorità superiore di Roma rappresentata dal priore dell'Ordine dei Predicatori, il "magistro" Antonio Cloche. Quindi è da presumere che nel verbale della visita del 1695 vi sia un errore di descrizione o che, se esisteva, essa era probabilmente aggregata a qualche altra confraternita presente nella zona in quell'anno.

Il documento relativo alla concessione dell'autorizzazione, che viene tutt'oggi conservato nell'archivio parrocchiale, rappresenta, assieme a scarse registrazioni di conti (3), quasi l'unica traccia della presenza a Celledizzo di questa confraternita.

Contesto generale

Decanato di Ossana

Decanato Val di Sole

Diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

GABRIELLI G., Celledizzo in Val di Peio. Appunti e memorie, Centro studi per la Val di Sole, Malè, 1970

Note

(1) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", 1695, n. 22, c. 58.

(2) Ibidem, 1766, n. 63.

(3) Cfr. "Archivio della confraternita del SS. Sacramento di Celledizzo", "Registri di amministrazione", reg. 1.

fondo

Confraternita del Santissimo Rosario di Celledizzo, 1698

perg. 1

Soggetti produttori

Confraternita del Santissimo Rosario, 1698 settembre 21 - post 1766

serie 1

Pergamene, 1698

Contenuto

La serie è costituita da una sola pergamena.

E 1 1 b. 1

Concessione di erezione di confraternita

1698 giugno 18, Roma S. Maria sopra Minerva

Frate Antonio Cloche maestro dell'Ordine dei predicatori concede ai fedeli e devoti di Celledizzo la facoltà di erigere la confraternita del SS. Rosario nella chiesa di S. Sebastiano in Celledizzo.

Documento singolo; pergamena, mm 300 x 460, sul verso note di contenuto, SP in teca metallica

Ente

Confraternita dei Disciplinanti

1719 ottobre 30 - [1811]

Luoghi

Celledizzo (Peio, TN)

Altre forme del nome

Compagnia di San Rocco

Società dei Disciplinanti

Archivi prodotti

Fondo Confraternita dei Disciplinanti di Celledizzo, 01/01/1719 - 31/12/1811

Storia

La documentazione presente nell'archivio è poco indicativa per delineare la storia di questa confraternita. Dal verbale della visita vescovile del 1672 appare che vi era la confraternita del SS. Sacramento "et anco quella de Battuti". Della ufficiale erezione della confraternita con il nome di "Società dei disciplinanti" si ha notizia da un verbale della visita vescovile del 1766 (1) in cui si afferma che essa era stata eretta il 30 ottobre 1719 sotto l'invocazione della Beatissima Vergine dei Sette Dolori. Sembra che tale erezione sia stata particolarmente voluta e appoggiata dall'allora curato Matteo Panizza (2) Gli associati si flagellavano in determinate occasioni e in particolare durante le processioni che si svolgevano per le vie del paese.

Funzioni, occupazioni e attività

Anticamente erano chiamati "flagellanti", "disciplinati", "disciplini" o "battuti" tutti coloro che praticavano la penitenza corporea. Sembra che i "battuti" siano stati la conseguenza o l'emanazione della corrente dei "flagellanti" che si era sviluppata in Italia e in Europa già nel secolo XIII in occasione del dilagarsi di pestilenze che indussero gruppi di persone a riunirsi in questa associazione con lo scopo di autopunirsi quasi per espiare delle colpe ed attirare su di loro l'ira e la forza di questi flagelli (3).

La confraternita era basata su particolari regole di vita ed in primo luogo riconosceva la sua totale sottomissione all'autorità vescovile che ne approvava gli statuti. Scopo principale era ottenere il perdono divino attraverso una sorta di flagellazione provocata da un particolare arnese detto "scopa", inoltre aveva l'intento di elargire sollievo, aiuto e conforto ai poveri, agli ammalati e a tutti i bisognosi sia con aiuti materiali che con la semplice preghiera.

In Trentino la confraternita nacque con il nome di "Battuti laici" e si sviluppò poco dopo la prima metà del XIII secolo, in un periodo pervaso da fervore religioso e penitenziale. Epicentro dello sviluppo di questa compagnia sembra essere stata proprio la città di Trento dove ebbe inizio la sua attività già a partire dalla seconda metà del XIII secolo, propagandosi poi a macchia d'olio in tutte le valli e vallette del Trentino.

Vi sono diverse testimonianze della presenza della confraternita nei centri dislocati sul territorio, come ad esempio a Rabbi, a Pellizzano, a Mezzana e a Pinzolo dove il famoso affresco della "danza macabra" sembra essere stato proprio

commissionato da questa compagnia. Per quanto riguarda l'operato abbiamo testimonianza che già prima del 1500 l'"Ospitale di Cles" era diretto e amministrato dai "battuti" locali.

Nel 1608 avvenne un importante cambiamento nominale della compagnia dei Battuti che divenne "Compagnia di S. Rocco", continuando di fatto il suo operato come in precedenza.

Nel 1810, con la soppressione degli ordini religiosi da parte del Governo italico, la compagnia si disperse.

Contesto generale

Decanato di Ossana

Diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

GABRIELLI G., Celledizzo in Val di Peio. Appunti e memorie, Centro studi per la Val di Sole, Malè, 1970

ZANINELLI B., La confraternita dei Battuti Laici di Trento, tesi di laurea, relatore Giuseppe Olmi, a.a. 1982/83, Università di Trento, facoltà di Sociologia

Note

(1) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", 1766, n. 63.

(2) Cfr. GABRIELLI G., "Celledizzo in val di Peio. Appunti e memorie", Trento, 1970, p. 177.

(3) Cfr. ZANINELLI B., "La confraternita dei battuti laici di Trento", tesi di laurea, relatore prof. Giuseppe Olmi, a.a. 1982/83, università di Trento, facoltà di Sociologia.

fondo

Confraternita dei Disciplinanti di Celledizzo, 1719 - 1811

regg. 2, fasc. 1

Soggetti produttori

Confraternita dei Disciplinanti, 1719 ottobre 30 - [1811]

serie 1

Registri di amministrazione, 1719 - 1811

Contenuto

La serie si compone di due registri riportanti annotazioni relative alla gestione patrimoniale e amministrativa dei beni della confraternita, le entrate e le uscite e naturalmente i versamenti delle tasse di iscrizione da parte dei confratelli e consorelle.

F 1 1

"Confraternita dei disciplinanti istituita nel 1719. Legati alla stessa confraternita"

[1719] - 1786 aprile 13

cc. 1-6r., 47-48: elenco degli iscritti e delle iscritte, [1719]-1761 giu. 24;

cc. 6v., 10v.-11, 21v.-35: annotazioni e registrazioni di decisioni prese, di spese e incassi, di nomine di maestri, di deliberazioni in generale, 1753 giu. 13-1786 apr. 13 (1);

cc. 17-21r.: "Specifica nota dei legati che annualmente devonsi pagare alla confraternita de disciplinanti e seguentemente de obbligazioni ingionte per quelli a detti venerabili confratelli", 1751 apr. 2-1764 ott. 27 (con annotazioni posteriori fino al 1770 mar. 11);

c. 27: "Notta de consorelle forastere scritte. 1729", [1729]

Italiano

Registro, legatura in cartoncino rustico con laccio in tela, cc. 48, (mancano le c. 25, 36-46; bianche le cc. 7-9, 13-17, 26, 28-29)

Note

(1) Si tratta di registrazioni molto discontinue e confuse con scarsa sequenza cronologica.

F 1 2

"Memoria degli ascritti alla confraternita dei disciplinanti e memoria dei debiti e crediti della confraternita dei disciplinanti. 1796"

1794 novembre 9 - 1811 ottobre 21

- Nomina del "maestro" ed iscritti, 1796 mar. 24-1798(1);

- "Memoria delli crediti e debiti delli confratelli disciplinanti dove si vede il speso e ricevuto", 1794 nov. 9-1811 ott. 21;

- Promemoria dei capitali consegnati alla chiesa, 1810.

Italiano

Registro, legatura in cartoncino rustico, cc. 20 n.n.

Note

(1) Una sola iscritta.

serie 2

Carteggio e atti, 1719 - 1797

Contenuto

La serie si compone di un fascicolo contenente la documentazione relativa alla gestione e amministrazione del patrimonio della confraternita.

F 2 1 b. 1

Carteggio e atti (1)

1719 - 1797

Legati pii a favore della confraternita, elenchi dei confratelli, crediti, obbligazioni, censi, capitoli (1719).

Fascicolo, cc. 41

Note

(1) Il fascicolo contiene cc. regestate da G. Ciccolini in "Inventari ... op. cit.", c. n. 640.

Ente

Confraternita dell'Addolorata

[1767] - [1897]

Luoghi

Celledizzo (Peio, TN)

Altre forme del nome

Confraternita della Beata Vergine Addolorata

Confraternita della Beatissima Vergine Addolorata

Confraternita Maria Santissima dei Sette Dolori

Archivi prodotti

Fondo Confraternita dell'Addolorata di Celledizzo, 01/01/1767 - 31/12/1897

Storia

La documentazione presente nell'archivio è poco indicativa per delineare la storia di questa confraternita. I primi documenti dove viene indicata con il nome di "compagnia di Maria Beatissima Addolorata" o della "Beatissima Vergine" risalgono al 1767 ma non sono state trovate notizie sulla sua costituzione in tempi così remoti, nemmeno sui verbali delle visite pastorali.

L'unico documento che la riguarda risale all' 8 marzo 1897: si tratta di una richiesta, presentata all'autorità superiore dall'allora curato don Clemente Bernardi, volta ad ottenere l'erezione della confraternita di Maria SS. Addolorata su desiderio della popolazione locale. Tale richiesta era avvalorata anche da un diploma rilasciato dal priore dell'ordine dei Servi di Maria di Roma del 2 febbraio 1897 che ne autorizzava l'erezione.

Il 12 aprile dello stesso anno viene autorizzata l'erezione della confraternita intitolata "dei Sette Dolori".

Contesto generale

Decanato di Ossana

Diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

GABRIELLI G., Celledizzo in Val di Peio. Appunti e memorie, Centro studi per la Val di Sole, Malè, 1970

fondo

Confraternita dell'Addolorata di Celledizzo, 1767 - 1897

fasc. 1

Soggetti produttori

Confraternita dell'Addolorata, [1767[- [1897]

serie 1

Carteggio e atti, 1767 - 1897

Contenuto

La serie si compone di un fascicolo di poche carte contenente la documentazione relativa all'amministrazione del patrimonio della confraternita.

Per quanto riguarda un "elenco degli aggregati all'Addolorata" si veda "Archivio della confraternita del SS. Sacramento di Celledizzo", "Registri degli iscritti", reg. 1.

G 1 1 b. 1

Carteggio e atti

1767 - 1897

Costituzioni di censi, affrancazioni, indulgenze.

Fascicolo, cc. 8

Ente

Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco

[1913] - [1972]

Luoghi

Celledizzo (Peio, TN)

Altre forme del nome

Terz'Ordine

Archivi prodotti

Fondo Congregazione del Terz'ordine di San Francesco di Celledizzo, 01/01/1913 - 31/12/1972

Storia

La documentazione presente nell'archivio è poco indicativa per delineare la storia di questa confraternita.

Funzioni, occupazioni e attività

La data esatta di origine della congregazione non è conosciuta: gli studiosi la pongono tra il 1215 e il 1221, periodo questo risalente alla prima Regola di "poenitentes de Assisio". Come istituzione organizzata, avente il nome di "Terz'Ordine" risale al 18 agosto 1289 (Bolla "Supra montem" di papa Nicolò IV). "L'Ordine francescano secolare (Terz'Ordine) si configura come unione di tutte le fraternità sparse nel mondo e aperte a ogni ceto di persone cattoliche, nelle quali i fratelli e le sorelle, spinti dallo Spirito a raggiungere la perfezione nella carità nel proprio stato secolare, con la professione si impegnano a vivere il Vangelo alla maniera di S. Francesco d'Assisi, attraverso l'osservanza della Regola autenticata dalla Chiesa" (dalla Regola, capo I, n.2). Il Terz'Ordine secolare seguì la Regola di Nicolò IV, con alcuni commenti o ritocchi di vari papi, fino a Leone XIII il quale vide nell'associazione un mezzo efficace per la rinascita cristiana e per questo, fra i molti documenti in merito, emanò la bolla "Misericors Dei Filius" (30 maggio 1883) con cui aggiornava l'antica Regola. La Santa Sede può concedere il privilegio di aggregazione al Terz'Ordine; concesso il privilegio i superiori (generale dei Francescani, i provinciali, i superiori locali) possono erigere la congregazione in una chiesa o oratorio pubblico o in qualche altare con il consenso del vescovo, la presenza di almeno tre professi, il decreto scritto e il registro. Per l'ammissione si esigono: la fede cattolica, almeno 14 anni d'età, l'assenza di voti pubblici. I Terziari godono dei privilegi concessi al relativo Ordine, che in genere comprendono indulgenze, assoluzioni e benedizioni papali, privilegi per la messa e il divino ufficio, diritto di intervento alle funzioni sacre con la precedenza sulle confraternite e pie unioni, diritto di avere e amministrare beni, di eleggere ufficiali interni, di tenere adunanze e di darsi statuti. Il Terz'Ordine dipende dal vescovo per l'erezione dei sodalizi, per la nomina o revoca del direttore o cappellano, per il controllo annuale dell'amministrazione e la raccolta delle elemosine e per la visita canonica. Dipende invece dall'Ordine per la facoltà di erezione, per la proposta o nomina del direttore e concessione delle facoltà e per la visita e la vita disciplinare interna del sodalizio (presiede adunanze, iscrizione, dimissione, ecc.). Infine il direttore ha i doveri e i diritti necessari all'ufficio (ammissione, conferenze, assoluzioni, ecc.); non ha il diritto di nominare gli ufficiali, di riservarsi l'amministrazione dei beni, di esigere i versamenti (1).

Nel Trentino il Terz'Ordine sorse ufficialmente (terziari ne esistevano ab immemorabili) a Rovereto il 26 dicembre 1870 nel convento di S. Caterina (2).

Contesto generale

Decanato di Ossana

Diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

COSTA A., La chiesa di Dio che vive in Trento, Trento, 1986

Enciclopedia Cattolica, Città del Vaticano, 1954

Note

(1) Cfr. "Enciclopedia Cattolica", Città del Vaticano, 1954, vol. XI, sub voce "Terz'Ordine".

(2) Cfr. COSTA A., "La chiesa di Dio che vive in Trento", 1986, p. 753.

fondo

**Congregazione del Terz'ordine di San Francesco di Celledizzo, 1913 -
1972**

regg. 2

Soggetti produttori

Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco, [1913] - [1972]

serie 1

Registri degli iscritti, 1913 - 1972

Contenuto

La serie è formata da un registro.

H 1 1

"Celledizzo. Ascritti al Terz'Ordine di S. Francesco"

1913 - 1972 novembre 27 (1)

Registro degli iscritti di entrambi i sessi.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 18 n.n.

Note

(1) Gli estremi si riferiscono all'epoca dell'iscrizione e a quella della vestizione.

serie 2

Registri di cassa, 1928 - 1954

Contenuto

La serie è formata da un registro sul quale è riportata la situazione di cassa della congregazione e le entrate e le uscite relative all'amministrazione del suo patrimonio.

H 2 1

"Celledizzo. Libro cassa III° Ordine"

1928 dicembre - 1954 luglio 1

Registro delle entrate e delle uscite.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 6 n.n.

Ente

Congregazione di carità di Celledizzo

1811 - [1929]

Luoghi

Celledizzo (Peio, TN)

Archivi prodotti

Fondo Documentazione della Congregazione di carità di Celledizzo, 01/01/1844 - 31/12/1927

Storia

Anche a Celledizzo i poveri costituirono da sempre un problema molto grave (1). Essi erano soccorsi ed aiutati solitamente da confraternite o pie unioni che concorrevano alle spese di sostentamento e curavano i bisogni più urgenti grazie anche a fondi di elemosina prontamente costituiti. Anche a Celledizzo, dopo la laicizzazione di ogni forma di assistenza sancita nel 1811 (2), si costituì la Congregazione di carità. Dopo il periodo di reggenza napoleonica, che lasciò dietro di sé uno strascico di enorme miseria con lo svuotamento di tutte le casse dei pii istituti, la Congregazione di carità di Celledizzo continuò a rimanere attiva sotto la direzione del curato locale.

Da una nota del curato Stefano Pegolotti del 1° gennaio 1929 su un atto di consegna conservato in archivio si evince che il "fondo poveri ... venne estinto per ordine delle autorità amministrative e politiche locali" e il capitale spettantigli usufruito per soccorrere urgentemente due orfani del luogo (3).

Funzioni, occupazioni e attività

La Congregazione di carità era un'istituzione pubblica di beneficenza istituita in Trentino in base al decreto vicereale del 15 febbraio 1811, n. 49, che all'art. 2 stabiliva: "in ogni comune del Dipartimento dell'Alto Adige e dei Cantoni di Tobiano e Primiero tutti gli spedali, orfanotrofi, luoghi pii, lasciti e fondi di pubblica beneficenza (...) avranno una sola e medesima amministrazione che prenderà il titolo di Congregazione di carità". Essa ebbe quale compito fondamentale l'assistenza e la beneficenza a persone in particolari difficoltà economiche (poveri, anziani, inabili al lavoro, fanciulli esposti, donne partorienti) o fisico-psichiche (malati e mentecatti) che da essa ricevevano sussidi in modo diretto - generi di prima necessità - o, molto spesso, attraverso l'assistenza e le cure prestate in apposite istituzioni di cui la Congregazione curava l'amministrazione patrimoniale. Le entrate della Congregazione provenivano da lasciti, donazioni, legati pii. L'art.10 del suddetto decreto vicereale ordinava che ogni Congregazione dovesse essere divisa in tre sezioni - denominate "degli ospedali", "degli ospizi" e "delle limosine" - ognuna incaricata dell'esecuzione dell'amministrazione affidatale, di cui avrebbe reso conto alla Congregazione.

Struttura amministrativa

Per quanto riguarda l'organico della Congregazione durante l'amministrazione italiana, il decreto vicereale stabiliva che essa fosse composta da "probi e distinti cittadini del comune, scelti fra i proprietari, commercianti e gli uomini di legge più distinti". Il numero dei membri era compreso tra i quattro e i sei ed essi venivano nominati dal podestà o dal sindaco. Nel capoluogo di Dipartimento la Congregazione era presieduta dal prefetto, nei capoluoghi dei distretti dal

viceprefetto e in tutti gli altri Comuni dal podestà o dal sindaco; in tutti i Comuni inoltre erano ugualmente membri di diritto il podestà o il sindaco, oppure un parroco del luogo.

Le Congregazioni dipendevano dal Ministro dell'Interno del Regno d'Italia che vigilava tramite il consigliere di stato (artt. 1, 5, 6 del decreto vicereale) e intrattenevano con i comuni rapporti assai stretti.

Con l'annessione del Trentino all'Austria venne sostanzialmente confermata la normativa vigente in materia di assistenza e beneficenza pubblica e l'unica legge che nomina la Congregazione di carità fu l'editto del commissario in capo del Tirolo del 1° marzo 1814 (artt. 118-125), che confermò le Congregazioni di carità nei luoghi dove esistevano e dispose la loro istituzione nei Comuni che avessero dei propri istituti di beneficenza con una rendita lorda di almeno 500 fiorini.

Durante la seconda dominazione austriaca le Congregazioni di carità continuarono la loro attività gestite da un apposito comitato. Le direttive date dalle autorità austriache prevedevano sostanzialmente che la rappresentanza della Congregazione fosse composta da un preside (o presidente) che doveva essere possibilmente il curatore d'anime locale, da due consiglieri e da un cassiere. Anche se non eletti come membri con voto attivo nelle deliberazioni, il curatore d'anime e il capocomune locali dovevano comunque far parte dell'organo direttivo della Congregazione. La nomina del preside, dei consiglieri e del cassiere spettava alla rappresentanza comunale con l'approvazione dell'autorità superiore (I.R. Pretura o I.R. Giudizio distrettuale). I rappresentanti della Congregazione si dovevano occupare della conservazione del patrimonio e decidere in merito all'elargizione dei sussidi; le deliberazioni dovevano sempre essere redatte su apposito protocollo. I compiti specifici del cassiere erano quelli di tenere un giornale di tutti i pagamenti effettuati e un registro della contabilità riportante i capitali investiti e i nomi dei debitori con gli interessi a loro dovuti e le somme mano a mano versate. Egli doveva inoltre, sulla base dei mandati rilasciati dal preside, pagare puntualmente le sovvenzioni ai poveri secondo l'importo stabilito. Era incaricato di presentare ogni anno al preside la resa di conto (corredata dalle relative pezze d'appoggio) affinché la esaminasse con i consiglieri e la passasse poi per la liquidazione alla rappresentanza comunale. Tale resa di conto veniva infine passata all'autorità superiore per la definitiva revisione ed approvazione.

A partire dalla metà del secolo XIX i rapporti con i Comuni si intensificarono: alcune leggi stabilirono infatti che, non bastando i mezzi forniti dalle società di beneficenza e dagli istituti esistenti, la rappresentanza comunale avrebbe dovuto sopperire all'importo occorrente per le sovvenzioni ai poveri con i fondi della cassa comunale.

Le Congregazioni di carità vennero soppresse in seguito all'entrata in vigore della legge del 3 giugno 1937, n. 847, che istituiva in ogni comune del Regno gli Enti comunali di assistenza (E.C.A.). (4)

Contesto generale

Decanato di Ossana

Diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

GABRIELLI G., Celledizzo in Val di Peio. Appunti e memorie, Centro studi per la Val di Sole, Malè, 1970

Note

(1) Cfr. GABRIELLI G., "Celledizzo in val di Peio. Appunti e memorie", Trento, 1970, pp. 100-101.

(2) Cfr. "Congregazione di carità di Celledizzo", "Notizie sull'istituzione".

(3) Cfr. "Archivio dell'ufficio parrocchiale di Celledizzo", "Carteggio e atti", b. 3, fasc. 10, c. 16.

(4) Le seguenti note sono tratte dalla scheda-soggetto redatta nel 2000 da Corrado Sala per il Servizio beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento, alla quale si rimanda per un approfondimento e per la bibliografia.

fondo

Documentazione della Congregazione di carità di Celledizzo, 1844 - 1927

reg. 1, quad. 1, fasc. 1

Soggetti produttori

Congregazione di carità di Celledizzo, 1811 - [1929]

serie 1

Registri di amministrazione, 1844 - 1916

Contenuto

La serie è composta da un registro e un quaderno.

I 1 1

"Registro dell'entrata ed uscita della Congregazione di carità [di] Celledizzo. 184[.]"

1844 - 1875 novembre 22

Italiano

Registro, legatura in cartoncino, con ribaltina e laccio in tela, pp. 21

I 1 2

"Scodirollo della Congregazione di carità di Celledizzo"

1908 agosto 29 - 1916 febbraio 24

Registro dei pagamenti degli interessi sui capitali.

Alla fine: entrata e uscita dell'amministrazione provvisoria di Domenico Martinolli, 1915 set. 15-1916 nov. 1.

Italiano

Quaderno, legatura in mezza tela, cc. 11 n.n.

serie 2

Carteggio e atti, 1844 - 1927

Contenuto

La serie si compone di un fascicolo contenente la documentazione di carattere amministrativo della congregazione.

I 2 1 b.1

Carteggio e atti

1844 - 1927

Atti relativi alla liquidazione dei conti, resoconti, scodirollo, quinternetto di esazione, inventari, documenti ipotecari, legati a favore del Fondo poveri, lasciti, mandati di pagamento, rifornimento medicinali, sussidi, rapporti con il Giudizio distrettuale, ecc.

Fascicolo, cc. 137

Ente

Comunità di Celledizzo

[1653] - 1810

Luoghi

Celledizzo (Peio, TN)

Archivi prodotti

Fondo Documentazione del comune di Celledizzo, 01/01/1653 - 31/12/1844

Funzioni, occupazioni e attività

Risulta difficile stabilire con precisione i momenti e i modi della formazione delle Regole dei villaggi trentini in quanto la documentazione è scarsa. Le comunità rurali trentine, così come le conosciamo dagli Statuti (o "Carte di regola") e dai documenti, sarebbero sorte nei primi secoli dell'alto medioevo, quando - decaduto il potere dell'impero romano - le popolazioni delle vallate, abbandonate a se stesse per la mancanza di una salda autorità centrale, sentirono l'esigenza di organizzarsi autonomamente per la difesa, il mantenimento e l'utilizzo delle loro terre. Intorno al IX secolo il processo di formazione dell'ente comunitario doveva essere ormai in una fase avanzata tanto che l'organizzazione feudale introdotta dall'impero carolingio non riuscì a soffocare e a smantellare i diritti acquisiti dalle comunità sui beni collettivi, boschi e pascoli, che anzi rimasero sempre di loro proprietà, costituendone la base economica fondamentale. Dalla situazione di belligeranza del principato vescovile con i conti tirolesi dei secoli XIII-XVII le comunità trentine trassero talvolta dei cospicui vantaggi, in termini di concessioni di privilegi e di esenzioni fiscali. Dopo i governi provvisori dell'epoca napoleonica il governo bavarese inferse un duro colpo alla secolare autonomia delle comunità rurali proibendo la convocazione delle regole generali, abolendo le regolanie maggiore e minore. Con la secolarizzazione del principato, sancita dal trattato di Parigi del 26 dicembre 1802, l'equilibrio fra subordinazione all'autorità centrale e autonomia amministrativa si infranse sotto il tentativo di centralizzare la frammentata amministrazione dell'ex principato. Con decreto vicereale del 24 luglio 1810 venne sancita la divisione del Dipartimento dell'Alto Adige in 5 distretti e la loro ulteriore suddivisione in 121 comuni e in 20 cantoni; infine con decreto vicereale del 23 agosto dello stesso anno furono estesi al Dipartimento le leggi e i decreti riguardanti l'amministrazione del Regno (1).

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

GABRIELLI G., Celledizzo in Val di Peio. Appunti e memorie, Centro studi per la Val di Sole, Malè, 1970

Note

(1) Le presenti note sono tratte dalla scheda-soggetto redatta a cura del Servizio beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento, alla quale si rimanda per ulteriori approfondimenti e per la bibliografia.

fondo

Documentazione del comune di Celledizzo, 1653 - 1844

regg. 2, fasc. 1

Soggetti produttori

Comunità di Celledizzo, [1653] - 1810

serie 1

Atti degli affari della comunità, 1653 - 1795

Contenuto

La serie è composta da un fascicolo.

J 1 1 b. 1

Carteggio e atti (1)

1653 - 1795

Compromesso, carteggio e atti relativi alla differenza sorta tra le comunità di Celledizzo e Cogolo per la celebrazione della messa in occasione della festività di S. Antonio, atti relativi alla separazione della cura d'anime di Celledizzo e Cogolo, censi, transazione per diritti di eredità.

Fascicolo, cc. 35

Note

(1) Il fascicolo contiene cc. regestate da G. Ciccolini in "Inventari ...", op. cit., cc. nn. 597, 603, 604, 606, 609, 637.

serie 2

Urbari, 1726 - 1836

Contenuto

La serie è composta da un registro.

J 2 1

"Libro di urbario o sia inventario delli affitti della magnifica comunità di Celadizzo destinati per salario al r. s. curato, comprato l'anno 1723 dal magnifico regolano"

1726 maggio 29 - 1836 dicembre 15

Descrizione dei capitali investiti presso privati per il pagamento dello stipendio del curato con registrazioni relative ai pagamenti degli interessi e alle affrancazioni.

Alle cc. 30v.-31: "Memoria delli capitoli fatti per il signor curato", 1825 set. 28 (copia).

Italiano

Registro, legatura in cartoncino rustico, cc. 47 (manca la c. 5; bianche diverse cc.)

serie 3

Registri dei conti e delle deliberazioni della Regola, 1786 - 1844 (con annotazioni posteriori fino al 1896)

Contenuto

La serie è composta da un registro.

J 3 1

"Libro comunale per li conti di s. Michele e s. Giorgio principiato l'anno 1786" (tit. int.)

1786 aprile 25 - 1844 marzo 14 (con annotazioni posteriori fino al 1896)

- Rese di conto fatte dal regolano pro tempore e in seguito dagli amministratori relative all'amministrazione degli "affari comunali" e presentate alla Regola di Celledizzo, 1786 apr. 25-1825 mag. 28 (con annotazione posteriore del 1896) (1);
- deliberazioni della Regola, della Deputazione e delle Rappresentanza comunale, 1797 ago. 24-1844 mar. 14 (con annotazione posteriore del 1851 apr. 8) (2);
- "Conti del molino" e capitali investiti, 1786-1792 (3);
- "Nota dei capitali pasivi che paga la comunità formatti in occasione del militare", sec. XIXin.

A c. 25r.: registrazione circa la proibizione di tagliare legna e fieno sul monte Pedrazoli sovrastante il paese, 1844 ott. 11-1845 apr. 5.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 220 n.n. (numerazione originale parziale)

Note

- (1) Mancano le registrazioni dei conti dal 1811 set. 30 al 1817 set. 29.
- (2) Le registrazioni non sono in ordine cronologico.
- (3) Queste registrazioni sono frammiste a quelle delle deliberazioni.

fondo

Documentazione di archivi privati, 1796 - 1801

reg. 1

serie 1

Registri dei conti, 1796 - 1801

Contenuto

La serie è composta da un registro.

K 1 1

"Registro del dato e ricevuto del defunto Giovanni Battista Ceresetti di Celledizzo. 1796"

1796 agosto 17 - 1801 [settembre 29]

Registro delle entrate e delle uscite tenuto dal tutore degli eredi del fu G.B. Ceresetti da Celledizzo ritrovato cadavere l'11 agosto 1796.

Italiano

Registro, legatura in cartoncino rustico, pp. 9, cc. 28 (bianche diverse cc.)

Ente

Comitato di abbellimento di Celledizzo

1924 agosto - [1931]

Luoghi

Celledizzo (Peio, TN)

Archivi prodotti

Fondo Documentazione del Comitato di abbellimento di Celledizzo, 01/01/1924 - 31/12/1931

Storia

Il Comitato di abbellimento di Celledizzo si costituì nell'agosto del 1924 con lo scopo di provvedere alla selciatura completa delle strade del paese grazie anche all'elargizione di offerte da parte della popolazione locale.

fondo

Documentazione del Comitato di abbellimento di Celledizzo, 1924 - 1931

reg. 1, fasc. 1

Soggetti produttori

Comitato di abbellimento di Celledizzo, 1924 agosto - [1931]

serie 1

Protocolli delle riunioni, 1924 - 1931

Contenuto

La serie è composta da un registro.

L 1 1

"Sessioni del Comitato abbellimento Celledizzo"

1924 settembre 1 - 1931 febbraio 5

Verbali delle adunanze del comitato istituito a Celledizzo pro abbellimento del paese con resoconto della selciatura ed elenco delle famiglie che fornirono la loro opera per la selciatura.

All'inizio, incollate sul piatto anteriore della coperta: "Libro delle sessioni del Consiglio scolastico locale di Celledizzo 1922 - 30 settembre 19[...]", 1921 lug. 24-1923 apr. 2 (1) ed una circolare del 1922 set. 18.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 18 n.n.

Note

(1) Queste cc. sono state incollate dopo essere state restaurate artigianalmente.

serie 2

Carteggio e atti, 1924 - 1926

Contenuto

La serie è costituita da un fascicolo.

L 2 1 b. 1

Carteggio e atti

1924 - 1926

Proposte di intervento da parte di ditte per la selciatura del paese, offerte di sabbia, offerte in denaro da parte di privati, protocollo del Comitato, ecc.

Fascicolo, cc. 15